ANNO 53 MATTINO · TORINO, *Lunedì 5 Maggio 1919* · MATTINO NUM. 122

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La rinviata consegna delle condizioni di pace alla Germania

Il Belgio minaccia di ritirarsi dalla Conferenza se non si mantengono gli impegni per le sue rivendicazioni.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 4, notte.

Il malcontento del Belgio contro le decisioni della Conferenza per la Pace, che nega al Belgio tutte o quasi le soddisfazioni a cui aveva diritto, ha assunto un'intensità che il Consiglio dei Tre non aveva probabilmente preveduta. «Un Consiglio di ministri — telegrafa il corrispondente da Bruxelles del Matin — si è riunito ieri sera sotto la presidenza di Re Alberto. La discussione fu lunga ed animata. Venne deciso di chiamare a Bruxelles i plenipotenziari belgi alla Conferenza della Pace, Hymans, Van den Heuvel e Vandervelde. Inoltre è stato convocato per questa sera il grande Consiglio di Stato. Vi assisteranno tutti i ministri e i ministri di Stato. Il movimento nazionale si estende in tutto il paese. La Lega dei Patrioti e il Comitato politico nazionale colla Delegazione degli ex-militari, colla Federazione delle classi medie e numerose altre associazioni hanno deciso di recarsi oggi al Palazzo Municipale per formulare un'energica protesta e chiedere al borgomastro Max di farsi interprete dei sentimenti della popolazione di Bruxelles presso la Conferenza di Parigi e di insistere presso i plenipotenziari belgi affinchè si rifiutino di firmare il trattato di pace qualora il Belgio non riceva, in conformità delle solenni promesse fatte dagli Alleati, la riparazione integrale dei danni subiti e gli Alleati non desistano dal rifiutare di ammettere le rivendicazioni territoriali del Belgio. Il borgomastro pronuncerà in tale occasione un grande discorso».

Su questo grave argomento è molto commentato a Parigi un commento alla situazione pubblicato dall'Etoile Belge, la quale per altro smentisce che i delegati del Belgio siano decisi a non firmare il trattato qualora non fossero date le richieste dichiarazioni. Il commento dice:

«I ministri del Gabinetto di Bruxelles hanno deciso all'unanimità di mantenere integralmente le rivendicazioni territoriali e finanziarie del Belgio. Il ministro Vandervelde è ripartito per Parigi. Numerosi parlamentari hanno inviato telegrammi ai delegati ed al ministro plenipotenziario del Belgio a Parigi, scongiurandoli di andare fino agli ultimi limiti nella difesa delle rivendicazioni belghe». Il giornale aggiunge: «Gli Alleati avrebbero ammesso che il Belgio debba essere indennizzato immediatamente in proporzioni più considerevoli in confronto degli altri alleati. I plenipotenziari belgi, d'accordo col loro Governo, ritengono insufficiente l'indennità di due miliardi e mezzo per la ricostruzione del loro paese».

Ingiusta proposta americana sulla divisione delle navi nemiche

Il Daily annuncia che venerdì scorso davanti al Consiglio dei Tre, due tesi si sarebbero trovate in discussione relativamente alle navi tedesche internate nei porti alleati od associati. Gli Stati Uniti proporrebbero che ogni Potenza si vedesse attribuire tutte le navi nemiche che si trovano nei rispettivi porti; invece gli alleati chiederebbero che la ripartizione si debba fare proporzionalmente al tonnellaggio perduto. Un semplice quadro basta a dimostrare la ingiustizia che risulterebbe dalla adozione della tesi americana. Gli Stati Uniti che hanno perduto 400 mila tonnellate ne riceverebbero 600 mila; alla Gran Bretagna che ne ha perdute 7.450.000 ne sarebbero attribuite soltanto 180.000 tonnellate e la Francia, la cui perdita ascende a 900.000 tonnellate non ne avrebbe che 35.000. Dell'Italia non si fa cenno...

Brockdorff-Rantzau tra le rose

La consegna dei preliminari di pace ai delegati tedeschi avrà luogo nella grande sala da pranzo del Trianon Palace, trasformata in un salone. In mezzo si trova una tavola a ferro di cavallo ricoperta da un tappeto color granata. Intorno vi sono allineate sedie dello stesso colore. Un'antenna per la radiotelegrafia è stata collocata sul tetto dell'Hotel Vatel. Servirà come posto di trasmissione dei plenipotenziari tedeschi, i quali, quotidianamente, durante due ore, potranno disporre della Torre Eiffel e della stazione di Nauen, vicino a Chantilly, per le loro comunicazioni con Berlino e con Weimar. Per il corriere diplomatico i plenipotenziari impiegano un vagone misto viaggiatori e merci che fa la spola tra Versailles e Berlino.

Il conte Brockdorff-Rantzau che adora le rose, si è recato ieri a visitare il celebre roseto del castello Bagatelle, ove per un paio di ore si intrattenne ad ammirare le infinite varietà del suo fiore preferito.

C.

L'ultimo esame delle condizioni di pace per la Germania

Comunicazione ritardata

PARIGI, 4, notte.

Ieri sera ha avuto luogo una riunione di ministri, nella quale si è proceduto all'ultimo esame delle condizioni di pace che saranno sottoposte ai Delegati tedeschi. Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri, nel quale venne data lettura del trattato di pace. I ministri interessati presentarono, ognuno nel loro ramo, le osservazioni da loro giudicate necessarie. I giornali parlando del nuovo ritardo nella comunicazione del trattato di pace ai Delegati tedeschi dicono che questa avverrà giovedì o venerdì — e secondo il «Journal» — anche sabato. (Stefani).

Le speranze di un accordo col Belgio

Lo studio delle credenziali tedesche

Parigi, 5 mattino.

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri all'Eliseo ed ha preso conoscenza delle grandi linee dei preliminari di pace. Vi è stato poi uno scambio di vedute tra i ministri sulla maggior parte delle questioni trattate alla Conferenza della pace. Il Temps dice che ieri mattina al Consiglio dei ministri Tardieu ha fatto una completa esposizione dell'insieme del trattato di pace e delle clausole tecniche, che sono state poi analizzate successivamente da ciascuno dei ministri competenti. Le varie comunicazioni hanno prodotto su tutto il Consiglio una impressione completamente favorevole.

Il Consiglio si è occupato poi delle questioni diplomatiche in corso a Parigi. Lo stesso giornale dice che la Commissione interalleata per la verifica dei poteri, composta da Cambon, Hardinge e White, studia le credenziali dei delegati tedeschi basandosi sulla nuova Costituzione tedesca. Le osservazioni e le domande eventuali saranno comunicate per iscritto alla delegazione tedesca, la quale risponderà per iscritto. Questa procedura sarà anche quella da seguire dopo la consegna del trattato. I negoziati relativi alle questioni finanziarie continuano attivamente tra il Consiglio dei tre e la delegazione belga. Vi è vivo desiderio di giungere ad un accordo e si ritiene che le difficoltà siano per essere superate. Il ministro per gli affari esteri belga Hymans ha portato l'altra sera a Bruxelles due proposte concernenti la priorità per una somma di due miliardi e mezzo che il Belgio preleverebbe sui primi versamenti che i tedeschi faranno. (Stefani).

Il Congresso americano convocato pel 1° giugno

La legislazione del lavoro e la Conferenza

Washington, 4.

Secondo telegrammi privati da Parigi, il presidente Wilson convocherebbe il Congresso per il giorno 1.o giugno.

Il presidente Wilson ha telegrafato che il programma concernente i lavoratori, adottato dalla Conferenza della pace, costituisce una delle più importanti tappe su una nuova via, che condurrà allo sviluppo ed alla protezione intelligente e metodica degli interessi dei lavoratori. E' possibile che la molteplicità delle altre questioni faccia perdere di vista la grande importanza di questa tappa. Tuttavia non vi è nulla che possa meglio assicurare al lavoro in tutto il mondo una posizione stabile e portare finalmente un rimedio alla triste situazione della quale soffre in molti luoghi. Personalmente il Presidente vede in questo programma uno dei più felici risultati della Conferenza. (Stefani).

Settimana decisiva

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Ancora una giornata di colloqui e di trattative è trascorsa senza aver condotto a risultati sensibili. I tentativi di un accordo diplomatico perdurano, com'è dimostrato dal fatto che il Consiglio dei ministri di oggi è stato inframezzato da un colloquio avvenuto nella sala vicina tra l'ambasciatore di Francia ed il presidente del Consiglio. Ma la formula di un possibile accordo non è stata ancora trovata. Data questa situazione, si cerca da entrambe le parti di guadagnare tempo per evitare una rottura definitiva. Il Governo si mantiene preparato agli atti, che potrebbero seguire al tramonto di ogni speranza di soluzione conciliativa, ma non passa immediatamente alla realizzazione di essi. Contemporaneamente avviene a Parigi un altro rinvio a giovedì o sabato di nuovi atti diplomatici, che dovrebbero compiersi in assenza dell'Italia. Si tratta, come dicevo, di tempo guadagnato. Nel frattempo si spera che la soluzione conciliativa, sinora non rintracciata, possa apparire all'orizzonte. La visita dell'ambasciatore di Francia al presidente del Consiglio, visita così importante da interrompere il Consiglio dei ministri, è collegata a proposte che sono attualmente in discussione tra la Francia e l'Italia. Non si tratta di offerte ufficiali, ma di soluzioni escogitate dalla buona volontà delle due parti, cosicchè, se una di queste proposte venisse eventualmente accolta, essa diventerebbe ufficiale solo al momento in cui venisse accettata. Ma, purtroppo, non vi ha indizio che ciò possa avvenire. Le proposte sino a stamane in discussione vengono dal Governo giudicate inaccettabili.

(33 linee censurate) Frattanto due correnti, ugualmente forti, si formano nel mondo politico, parlamentare e diplomatico, pro e contro l'annessione. Uomini eminenti, patrioti ardenti invocano dal Governo tutta la ponderazione necessaria nel decidere intorno a questo problema di estrema gravità. Nelle sfere ministeriali si risponde che, nel caso di firma del trattato di pace senza l'Italia, difficilmente rimarrebbe al nostro paese altra via di uscita. La settimana nella quale entriamo sarà, ad ogni modo, per l'Italia, una settimana decisiva. Martedì si riapre la Camera francese, dove Clemenceau ha una situazione parlamentare concordemente giudicata cattiva. Anche questo avvenimento, apparentemente estraneo alla situazione italiana, può avere su di essa una ripercussione. Clemenceau si mantiene legato, forse troppo legato, a Wilson. Ora, se un mutamento, indipendente della nostra volontà, avvenisse per opera del Parlamento francese, anche la situazione dell'Italia potrebbe risultarne parzialmente mutata. Questo sia detto come osservazione incidentale, poichè nessuna ingerenza il nostro paese intende esercitare nelle faccende interne della nazione alleata. Un'altra osservazione incidentale parte dal mondo parlamentare rispetto all'indirizzo del Governo, che appare non nettamente delineato, incerto, ondeggiante, quale si è rivelato in occasione delle varie fasi delle manifestazioni dannunziane prima attutite, poi eccitate nello spazio di qualche giorno. S.

I Ministri a Consiglio

Breve colloquio Orlando-Barrère

Roma, 4, sera.

Stamane alle 9 il Presidente del Consiglio, on. Orlando si è recato dal Re presso il quale giungeva poco dopo anche il ministro degli esteri on. Sonnino. Questi alle 9,30 usciva dal Quirinale e si recava alla Consulta. Alle 9,35 anche l'on. Orlando lasciava la Reggia e saliva al Ministero degli esteri dove si era recato anche l'on. Colosimo. Alle 10,10 l'on. Colosimo prima, il Presidente del Consiglio poi e qualche minuto dopo l'on. Sonnino, lasciavano la Consulta diretti a Palazzo Braschi.

A palazzo Braschi alle 10,30 si riuniva il Consiglio dei ministri, al quale partecipavano tutti i membri del Gabinetto, meno il ministro dei Consumi, on. Crespi, che è tuttora a Parigi, e quello delle Terre liberate, on. Fradeletto, partito ieri sera per il Veneto. Il Consiglio si è occupato della situazione internazionale.

Alle 10,55 quando il Consiglio era già riunito e l'on. Orlando aveva cominciato a fare ai colleghi l'esposizione della situazione quale si è creata dopo il voto del Parlamento in questi giorni che precedono la consegna del trattato di pace ai tedeschi a Versailles, è giunto l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, il quale è stato subito introdotto nel gabinetto di Orlando. Il Presidente del Consiglio ha interrotto la sua esposizione, ha lasciato i colleghi nella sala delle riunioni, ed è passato nel suo gabinetto, ove ha conferito per un quarto d'ora col signor Barrère. L'ambasciatore di Francia difatti alle 11,15 è uscito e si è allontanato. L'on. Orlando ha ripreso la sua esposizione molto particolareggiata comunicando ai colleghi gli ultimi telegrammi giunti nella mattinata da Parigi e le ultime notizie che gli erano state recate poco prima. La discussione si è svolta principalmente intorno all'atteggiamento assunto e da assumersi dall'Italia di fronte ad iniziative che nella Conferenza si credesse di adottare in ordine alle trattative di pace. Il ministro degli esteri ed il presidente del Consiglio hanno prospettato le questioni di ordine giuridico e diplomatico che potrebbero derivare da un'azione della Conferenza, la quale non si uniformasse, per la stipulazione del trattato di pace, alle disposizioni del patto di Londra. L'importante riunione ha avuto termine alle 13.30. L'on. Orlando è rimasto però nel suo gabinetto a colloquio con l'on. Sonnino per venti minuti circa.

Nel pomeriggio l'ambasciatore degli Stati Uniti si è recato a Palazzo Braschi. Il colloquio fra il signor Nelson Page e l'on. Orlando è durato circa un'ora.

L'*Epoca* dice che un intenso lavorio diplomatico è in corso per giungere ad un accomodamento, che solo può giustificare il ritorno della nostra delegazione a Parigi. Le trattative sono estremamente laboriose ma non si possono considerare interrotte.

Sullo stesso argomento il *Giornale d'Italia* dice: «Sinora non è giunta da Parigi nessuna voce che possa indurre la nostra delegazione a tornare nella capitale francese con la sicurezza di conseguire quel minimo delle rivendicazioni italiane che essa chiede. Intanto gli alleati sono stati avvertiti che l'Italia considererebbe violata la dichiarazione di Londra, la quale vieta agli alleati le paci separate, se le trattative di Versailles avvenissero senza la presenza della nostra delegazione; e, purtroppo, non mancavano al nostro Governo elementi per ritenere che gli alleati si mettessero su questa via. Del resto, forti del nostro buon diritto, possiamo tranquillamente aspettare lo svolgersi degli avvenimenti [illegible] e non scostarci dalla via legale». L'on. Sonnino ha aggiunto all'esposizione del presidente del Consiglio alcuni particolari i quali valgono a confermare che l'Italia si mantiene sulla via della perfetta legalità e della sincera buona fede.

In una nota editoriale intitolata: «Per evitare gli ultimi equivoci», la «Tribuna» scrive: «I nostri Alleati debbono ormai aver capito che la Delegazione italiana non si muoverà da Roma se prima qualcuno a Parigi non farà una onorevole ammenda e, soprattutto, se non le sono dati sicuri affidamenti per una soluzione del problema adriatico, che corrisponda alla volontà, ai diritti ed agli interessi dell'Italia. Ma questo primo riconoscimento di carattere formale non basta. Alleati ed associati vorranno realmente rendersi conto della situazione e prendere provvedimenti atti a risolverla, un altro se ne deve aggiungere, e cioè che la soluzione, che l'Italia esige, non può in nessun modo essere un ambiguo compromesso che lasci in qualunque modo aperta la porta ad equivoci e contestazioni e che non riconosca in modo decisivo i punti fondamentali del nostro diritto. Giocherellare con proposte inadeguate ed insufficienti sarebbe una inutile perdita di tempo; un margine di conciliazione esiste certamente, ma i nostri alleati cadrebbero in un ultimo e forse irrimediabile errore se, nel loro dizionario, confondessero la parola concessione con quella di dedizione o di rinuncia. L'Italia non conosce questi [illegible] ed ha ben chiara e precisa l'idea del limite in cui qualunque sua concessione può giungere ed al di là del quale c'è il rifiuto».

Il «Corriere d'Italia»: «Non spira davvero aria di ottimismo. Francia ed Inghilterra hanno finora evitato di fare il gesto di pronunciare la parola di solidarietà che fino dal primo momento invocammo e che il mondo italiano aspetta ormai da più giorni invano. Quanto all'Inghilterra, non abbiamo, purtroppo, a segnare altro che i rinnovati sfoghi di brutale malafede della stampa del signor Steed. Infine il signor Wilson [illegible] non ha la impressione del compromesso di violare per Fiume il 9.o dei suoi 14 punti, non lo sente il fanatico di ferire a morte il sentimento di un grande paese come l'Italia. All'Italia, adunque non resta che procedere serenamente per la sua via. Se gli Alleati vogliono, sanno che la più grande moderazione ha ispirato e ispirerà la condotta dell'Italia, ma è bene che essi sappiano anche che l'Italia non può consentire ad essere considerata assente dalla consacrazione della pace dopo che [illegible] presente nella guerra e nemmeno può attendere all'infinito che essi si decidano a rendere giustizia».

Il commento dell'«Avanti!» è stato totalmente censurato.

Foch sarà nominato feld-maresciallo inglese

Parigi, 4, notte.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: «Re Giorgio avrebbe intenzione di consegnare il bastone di feld-maresciallo inglese al maresciallo Foch quando si recherà ufficialmente a Londra in occasione delle feste per la conclusione della pace. Il maresciallo Foch sarebbe così il primo ufficiale straniero a cui viene conferito tale onore. Il maresciallo Foch sarà pure ricevuto al Guildhall, ove gli verrà offerta una spada d'onore».

Un comunicato austriaco sull'annessione del Tirolo Meridionale all'Italia

Zurigo, 4, mattino.

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

«Il Consiglio di gabinetto nella seduta di ieri ha preso la seguente decisione. Il presidente degli Stati Uniti ha annunciato al presidente del Consiglio dei ministri italiano che approvava il trattato di Londra, per quanto concerneva la delimitazione della frontiera tra l'Italia e l'Austria tedesca, cioè l'annessione del Tirolo meridionale da parte dell'Italia. In proposito, il Governo dell'Austria tedesca dichiara che la comunicazione del presidente degli Stati Uniti è incompatibile coi principi democratici solennemente proclamati dal presidente durante la guerra, sulla base dei quali si è cessato di combattere. L'armistizio è stato concluso appunto sulla base dei principi enunciati dal Presidente nel suo messaggio dell'8 gennaio 1918. E' vero che con uno scambio di note che seguì alla conclusione dell'armistizio il decimo dei 14 punti del presidente Wilson è stato cambiato, ma non è stato cambiato il 9.o, il quale dichiara che le frontiere d'Italia debbono essere fissate secondo le linee di nazionalità nettamente riconoscibili, ed il regno d'Italia basa le sue rivendicazioni sul Tirolo su considerazioni puramente strategiche. Queste considerazioni non possono giustificare l'annessione da parte dell'Italia di un paese puramente tedesco, e ciò per due ragioni: la prima, perchè la frontiera etnografica tra i tedeschi e gli italiani del Tirolo risponderebbe soltanto all'interesse strategico dell'Italia; in secondo luogo perchè, secondo il principio immutabile espresso dal Presidente nel suo discorso del 4 luglio 1918, sulla tomba di Washington, tutte le questioni tanto territoriali quanto economiche e politiche devono essere liberamente risolte dal popolo immediatamente interessato e non in base all'interesse materiale e al vantaggio di un altro popolo, che desidererebbe un'altra soluzione, allo scopo di estendere la sua influenza e la sua potenza. Malgrado ciò, il Governo dell'Austria tedesca da tempo ha fatto al Governo italiano proposte che, se accettate, soddisferebbero nella più larga misura i bisogni strategici dell'Italia, senza sottoporre alla dominazione italiana il Tirolo meridionale tedesco.

Il Governo dell'Austria tedesca ha proposto al Governo italiano di lasciare il Tirolo meridionale tedesco, parte integrante dell'Austria tedesca dal punto di vista del diritto pubblico e del punto di vista economico, ma neutralizzato militarmente, in modo che l'interesse strategico dell'Italia [illegible] Brennero. Il Governo [illegible] Il Governo dell'Austria tedesca risponde che mai, da alcuna delle Potenze alleate ed associate, è stata fatta la proposta di rinunciare all'unione coll'impero tedesco a condizione che il Tirolo meridionale resti all'Austria tedesca. Ma è, d'altra, correlazione tra la questione dell'unione coll'impero tedesco e la questione del Tirolo meridionale tedesco. Se quest'ultimo fosse dato all'Italia, del Tirolo non resterebbe che una stretta striscia, che allora dovrebbe essere data inevitabilmente alla Germania. L'Austria tedesca perderebbe quindi non soltanto il Tirolo meridionale tedesco, ma tutto il Tirolo. Sarebbe così di nuovo spogliata di una delle sue regioni ed in occidente non avrebbe più, come vicina, la Svizzera neutrale, ma la Germania. In tal modo la possibilità per l'Austria tedesca di esistere come Stato indipendente sarebbe nuovamente e considerevolmente diminuita ed essa si vedrebbe più che mai nella necessità di unirsi all'impero tedesco». (Stefani).

L'arresto a Parigi di un giovane che voleva "colpire" ma non uccidere Clemenceau

Parigi, 4, notte.

L'attenzione degli agenti addetti al rigoroso servizio di vigilanza che, dopo l'attentato di Cottin, viene esercitato intorno all'abitazione di Clemenceau in rue Franklin, fu richiamata da un giovane biondo che, dopo essersi soffermato a guardare la porta dell'abitazione del presidente del Consiglio, si sedette al caffè che si apre sull'angolo della rue Franklin, tenendo sempre d'occhio la casa del presidente del Consiglio. Interpellato dagli agenti sulla sua lunga permanenza, il giovane si alzò, ma passando dinanzi alla casa di Clemenceau, si fermò ancora a guardarla. Il brigadiere che comandava gli agenti non esitò allora ad arrestare l'individuo e ad accompagnarlo, senza che opponesse resistenza alcuna, al più prossimo posto di polizia. Interrogato, dichiarò di chiamarsi Raymond Cottillon, di avere 19 anni e di abitare nel comune di Venoy-en-Santerre, ove suo padre è coltivatore di terreni. Ha dichiarato che si era recato in Rue Franklin con l'intenzione di colpire Clemenceau. «Non voleva ucciderlo, ha soggiunto, perchè non sono un assassino: voleva fare soltanto un gesto». Perquisito, è stato trovato in possesso di una bandiera nera ripiegata sulla quale era scritto «Federazione comunista anarchica della Senna». Aveva pure nelle tasche quattro certificati di lavori eseguiti in officine di aeroplani datati dal novembre 1917 all'agosto 1918. Aveva inoltre opuscoli anarchici e un volume di poesie del De Musset. Narrò di essere venuto a Parigi nel 1917 a lavorare come tornitore di metalli in vari stabilimenti; ultimo fu quello Hanriot, ove conobbe Cottin, col quale entrò in relazione. Tornato in seno alla sua famiglia, venne a Parigi al 1.o maggio; assistette alla dimostrazione, ed alla vista della repressione ebbe l'idea fissa di colpire Clemenceau. Ieri mattina si recò alla rue Franklin, deciso ad eseguire il progetto.

Manifestazioni per Fiume e la Dalmazia

La riunione all'Augusteo

Roma, 4, sera.

Grandissima folla è convenuta stamane all'Augusteo, per la manifestazione pro Fiume e Dalmazia, cui era invitato Gabriele d'Annunzio. L'ingresso del Sindaco di Roma e del comandante della «Serenissima» fu salutato da caldi applausi. Sul palco, presso gli oratori, erano rappresentanze di Associazioni patriottiche e di Comitati dalmati con bandiere. Notata l'assenza di qualsiasi rappresentante del Governo.

Il discorso del sen. Colonna

Ha preso per primo la parola il sindaco, sen. Colonna. Egli dopo aver salutato D'Annunzio, ha detto: «E' necessario che il mondo sappia ciò che il popolo italiano vuole fermamente, vuole incrollabilmente per la giustizia cui ha diritto, per la santità della causa sua. Noi abbiamo sempre compiuto il nostro dovere: quando la neutralità significò la salvezza di un popolo; dopo la defezione russa; sul Grappa, sull'Isonzo, sul Trentino, sempre, sia nell'ora del tradimento, come in quella della vittoria. Lo facciano ora gli altri. Nessuna visione di sacrificio ci turba e ci arresta. Ben disse il Capo del Governo: «L'Italia conosce la fame e non il disonore». E sarebbe un disonore abbandonare i nostri fratelli. L'anima italiana saprà spezzarsi, ma non piegarsi mai. La volontà di Fiume di annettersi alla sua sorella trova concorde il giuramento di Roma; e questo giuramento noi oggi consacriamo qui».

Legge quindi il seguente ordine del giorno: «Il popolo di Roma, convocato in comizio, preso atto della libera e concorde volontà di Fiume di annettersi all'Italia, diffida i Governi alleati dal presentare ai delegati tedeschi, in assenza dell'Italia, i preliminari di pace, il quale atto costituirebbe una formale violazione della dichiarazione di Londra; invoca l'immediata annessione dei territori inclusi nel patto di Londra, ricordando al Governo il dovere di liberare anche le altre città italiane non ancora redente e specialmente Spalato e Traù, e che il Governo ripristini tutte quelle limitazioni che ritiene atte a prevenire ogni possibile rappresaglia straniera». L'ordine del giorno è approvato tra le acclamazioni della folla.

Il discorso di D'Annunzio

Sorge, quindi, a parlare Gabriele D'Annunzio. Egli così esordisce: «E' un dono di anima questo che per voi mi fa il primo cittadino di Roma, un dono senza limiti e senza peso, che mi vale per l'eternità. Come risponderò? Cercai chi voleva darmi una corona e una spada in Campidoglio, per premio di un lungo volo, di cui mi sembra di non ricordarmi più. Ho saputo attendere quest'altro premio che, se non mi corona, mi ridà un'arma ed anche un'ala assai più vasta di quella d'alloro. Ecco, compagni, amici miei, compagni. Ecco che ci crediamo in un bel momento, in un grande momento». Dopo aver ricordato la sua opera di combattente, dice: [illegible]

[illegible]

Un applauso prolungato e un'ovazione [illegible] accolgono le ultime parole del Poeta. Questi avverte poi che egli porta con sè la bandiera del Timavo, che avvolse il corpo [illegible] di Giovanni Randaccio. [illegible] D'Annunzio è seguito fino a casa da una folla di ammiratori. Dal balcone della sua abitazione egli parla ancora della manifestazione di domani al Campidoglio, vivamente applaudito.

Adunanza a Genova

Genova, 4, notte.

Alle ore 17.30 nella sala del Consiglio municipale a palazzo Tursi, si tenne un'imponente adunanza pro Fiume italiana. La riunione, alla quale partecipavano il Sindaco, diversi assessori e molte autorità civili e militari, nonchè una vera folla di popolo, riuscì oltremodo imponente. Dopo i discorsi pronunciati dal Sindaco, dal prof. Ferro della «Trento e Trieste» e dal signor Raiti, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si chiede al Governo l'annessione di Fiume all'Italia.

D'Annunzio tenente colonnello

Roma, 4, sera.

Il *Messaggero* dice che Gabriele D'Annunzio è stato promosso tenente colonnello per merito di guerra.

I zaratini affermano a Fiume la loro italianità

Canti e bandiere

(Dal nostro inviato speciale a Fiume).

Fiume, 3, ore 20 (*Ritardato*).

Fiume ha oggi festeggiato l'arrivo di una larga rappresentanza di zaratini qui convenuti per alcune gare sportive che avranno luogo domani. La consorella Zara ha colto l'occasione per inviare le sue notabilità dalmate e numerosi studenti. Alle ore 14 il molo e le strade adiacenti si gremirono di fiumani inneggianti all'Italia. Dal ponte del battello i zaratini sventolavano, in segno di fraterno saluto, i vessilli azzurri della Dalmazia, gridando: «Viva Fiume! Viva la Dalmazia italiana!». I canottieri della Società «Enea» e «Liburnia» salirono a bordo del piroscafo. Una imponente dimostrazione precedette la formazione del corteo, che al canto degli inni nazionali si recò alla sede del Circolo filarmonico. Ivi i rappresentanti di Fiume porsero il primo saluto ai confratelli. Parlò anche il podestà di Zara. Il collega Gino Piva, acclamato a gran voce, parlò in rappresentanza della stampa italiana e propose ai convenuti di fare il percorso spiegando al vento tutte le bandiere dell'altra sponda [illegible]. La manifestazione [illegible] nel più perfetto ordine. Numerosi soldati [illegible]. Il corteo percorse la via Zara, la piazza Elena e il corso Vittorio fino alla sede dell'attuale Consiglio nazionale, nel palazzo del Municipio. La sala del Consiglio era rigurgitante. Dai balconi furono presentate le bandiere alla folla che riempiva anche la sottostante piazzetta. Tutti gli intervenuti, uomini, donne e fanciulli erano ornati di distintivi tricolori con l'epigrafe «Fiume italiana o morte». Furono intonati gli inni patriottici; alcuni dei quali [illegible]. Una signorina ne improvvisò [illegible] fra frenetici applausi [illegible] «E tu, bionda [illegible]».

I canti corali di questa nobile gente vibrante di entusiasmo, sono di una fusione e di una dolcezza davvero commoventi. Il sindaco di Fiume, Vio, portò il saluto della città e, con calma ma ferma convinzione, auspicò il giorno in cui l'italianità di queste sponde sarà riconosciuta in faccia al mondo. Un tenente portò il saluto di Gorizia e l'augurio di Gorizia. La grande dimostrazione fu chiusa dal breve discorso del sindaco di Zara, il quale affermò che se l'Europa non vorrà riconoscere le aspirazioni adriatiche italiane, dovrà passare sui cadaveri della città e sui cadaveri dei cittadini, pronti a morire per il loro ideale. Le rappresentanze furono poi ricevute da S. E. il governatore gen. Grazioli. Fiume è tutta imbandierata.

L. AMBROSINI.

Commemorazione garibaldina a Milano

Milano, 4, notte.

Nel pomeriggio ebbe luogo la commemorazione garibaldina, in occasione dell'anniversario della partenza di Quarto. [illegible] Furono pronunciati patriottici discorsi. Il corteo, per via [illegible] si recò in piazza del Duomo, dove, [illegible] si ebbe una nuova manifestazione [illegible]. Dopo la dimostrazione, che era riuscita imponentissima, si sciolse senza incidenti.

La fine del comunismo magiaro

Budapest sarà occupata dall'Intesa

(Dal nostro inviato speciale).

Vienna, 3, ore 21. (Trasmesso da [illegible] il 4 notte).

Giunge a Vienna in questo momento, radiotelegrafata da Budapest, la notizia che il Governo comunista è dimissionario. La Nota diplomatica ai romeni, agli jugoslavi ed agli czeco-slovacchi del Commissario del popolo per gli Esteri Bela Kun, ha costituito l'ultimo atto del Governo quando [illegible] insostenibile la sua posizione. Oggi, nel pomeriggio, si è riunito a Budapest il Consiglio dei commissari del popolo, [illegible] i quali hanno deciso di rimettere il potere a quello stesso Consiglio degli operai e soldati, da cui lo avevano ricevuto. La ragione di questo fatto è molto probabilmente da ricercarsi nelle condizioni in cui è venuta a trovarsi l'Ungheria dopo che l'Intesa ha deciso contro di essa l'intervento indiretto, aiutando l'avanzata dei romeni, degli jugoslavi e dei czeco-slovacchi. La Nota di Bela Kun, contenente il massimo delle concessioni, è stata l'estremo tentativo di salvamento a cui è ricorso il Governo di Budapest, ma sembra che questa Nota abbia ricevuto un fin de non recevoir da parte dei Governi a cui era stata indirizzata, i quali, più che rivendicazioni nazionali ed acquisti territoriali [illegible] miravano alla soppressione del comunismo in Ungheria [illegible] negli affari interni dell'Ungheria che Bela Kun sperava di [illegible] colla sua Nota. Fallito questo tentativo di conciliazione i Commissari del popolo ungheresi, [illegible] sia per le loro [illegible] morali, sia per le condizioni materiali del paese, [illegible] hanno presentato le loro dimissioni. Il Consiglio degli operai e soldati che [illegible] direttamente arbitro e responsabile della situazione, si riunirà stasera per esaminare la situazione stessa ed addivenire a qualche decisione.

MARIO BASSI.

Le condizioni imposte dagli Alleati

Londra, 4, sera.

Un dispaccio da Budapest (via Berlino) dice che il Governo ungherese ha accettato le condizioni degli Alleati, le quali comprendono la immediata capitolazione del Governo, la consegna di tutte le armi e munizioni, e l'occupazione di Budapest da parte delle truppe alleate. (Stefani).

Budapest occupata dai romeni?

Parigi, 5 mattino.

I giornali ricevono da Londra che, secondo un telegramma da Berlino, l'esercito romeno avrebbe occupato Budapest.

Cronaca dello Sport

X Giro del Piemonte (Km. 314)

La quinta vittoria di Girardengo

Come si è svolta la corsa

Ivrea, 4, ore 8,30.

La corsa si è iniziata con passo velocissimo subito dopo la partenza data alle 5.47 in località «Bacco».

A 2 chilometri dalla partenza incominciano a scomparire i velocipedastri. Giacchino e Cerio bucano. A Settimo, dove i curiosi, data l'ora mattutina, sono ancora pochi, [illegible] rientra in gruppo [illegible] brillante inseguimento di pochi chilometri. Brandizzo è raggiunto alle [illegible]. A Chivasso (ore 6,23) i curiosi accorrono ad applaudire. Il [illegible] di ferrovia: il passaggio è livello. Appena fuori di Chivasso, Schierano buca. Non vi sono altri distacchi. Il gruppo di testa prosegue compatto, velocissimo. [illegible] e Giacchino raggiungono Schierano alle 6.30 e un minuto dopo tutti e tre ripartono. Il passo ora rallenta. Conduce Belloni, poi, [illegible] buca e subito riprende, passando alla testa [illegible]. Il Giro del Piemonte fu più un loro appannaggio e [illegible] specialmente per [illegible]. Si passa da Arrò alle 6,40. Molti curiosi. La corsa, che accennava a farsi monotona, diventa, in un primo guizzo, Girardengo, [illegible] Si stacca. E' stato preso da un lieve malessere, si ferma, riprende [illegible]. Si passa da Caluso alle 6,50 e Girardengo è sempre in coda. Appare stanco. A Candia si giunge alle 7. Girardengo è [illegible]. Il plotone, animato [illegible] del leader, [illegible] l'andatura. [illegible] avvolti in una nube di polvere, lo [illegible] bordate e cascinali. Porta sulla schiena il N. 1 ed è facilmente riconoscibile. Grida festose di incitamento e di augurio [illegible]. I muscoli sui [illegible] tendono in uno sforzo poderoso: la macchina umana riprende il suo moto regolare. Il trionfatore di ieri ha finalmente ragione del suo breve malessere e si ricongiunge poco prima di Mercenasco. A Strambino, dove arriviamo col sole alto, ci attende una [illegible] di pubblico, tra cui molti soldati. Poco oltre, Santhià vede e codino con [illegible]. Quest'ultimo [illegible] a un [illegible] e ad una mano, viene curato sul nostro automobile e condotto a Ivrea, dove [illegible] si fa medicare. L'[illegible] perchè uno dei corridori [illegible] Agostoni e Bordin, ha un [illegible] per foratura e provoca parecchie cadute. Girardengo è ancora [illegible]. Quali [illegible] buone disposizioni per [illegible] datum. Si giunge a Ivrea alle 7.25. Il gruppo è composto di ventiquattro corridori. Poco dietro sono Pedi, [illegible] e Accilei. La media di marcia è stata [illegible] superiore ai 28 chilometri all'ora.

L'arrampicata sulla Serra

Biella, 4 (ore 9.45).

Dopo Ivrea si [illegible] su una strada [illegible]. Ma la Serra è vicina [illegible]. Ai piedi della Serra i corridori [illegible]. Cerlaita e Azzini hanno [illegible] cinque chilometri [illegible] breve distacco. [illegible] Agostoni e [illegible]. La salita incomincia alle 7,58. Il gruppo si arrampica [illegible] divide il Canavese dal Biellese. Cerlaita è in coda. La salita è aspra. Durando e Bonatesta, di poco precedenti da Bordin, [illegible]. Man mano che [illegible] i corridori si sgranano. [illegible] Lombardi, Bonati, [illegible], Gremo, procedono a notevole distanza da Pedi e Ruggeri. Conduce in testa Girardengo, che sembra aver interamente ritrovato la sua bella vigoria. Gruppi di popolo, ciclisti [illegible] su nelle prime ore [illegible] tano sulla strada [illegible] come ad una festa. Dalle nostre vetture [illegible] mente in rivista la [illegible] dei corridori che si arrampicano. [illegible] Girardengo e Galetti [illegible] Sivocci. Tutti gli altri raggiungono la vetta in gruppo. [illegible] Girardengo è [illegible] avversari è stato [illegible] detto. Sivocci, dopo Zabona, [illegible] giustare il pedale. [illegible] che la salita [illegible] qualche [illegible] ci tutti i concorrenti [illegible] questo punto [illegible] datura per dar [illegible] «spintino». [illegible] Anche questa [illegible] sportiva riprende [illegible] Biella [illegible] impegnato [illegible] Molta folla [illegible] dori, altra [illegible] grida e applausi [illegible] alla testa Santhià [illegible] vato e Santhià [illegible] dare biellese [illegible] lungamente [illegible] rifornili, [illegible] minuti di [illegible] ritardo [illegible] guiamo [illegible].

Il passaggio da Biella

Biella, 4, ore 9,16.

Il passaggio da Biella [illegible] frettato [illegible] venuto in questo [illegible].

Alle ore 9,15 [illegible] composto: Santhià, [illegible], Oliveri, [illegible], go, Torricelli, [illegible] Lombardi, [illegible] no, Pedi, [illegible] Costo, Durando e [illegible]. Alle 9.15 [illegible].

Il passaggio da Vercelli

Vercelli, 4, ore [illegible].

Da Biella [illegible] la ci che i corridori [illegible] ciamente in [illegible] Stucchi. Oliveri [illegible] una bucatura [illegible] Cavaglià. Si procede [illegible]. Tutta Cavaglià [illegible] ai lati della strada [illegible] dei concorrenti [illegible] passaggio del [illegible] naturalmente in testa [illegible] zione del tutto [illegible] siasta applaude [illegible] gridando: «Forza Costante!» [illegible] che è un piacere. [illegible] gio a Santhià, arriva [illegible] gruppo Oliveri e Cerlaita. [illegible] il gruppo di testa [illegible] ridori, passa alle 9,45. L'andatura è [illegible] ma la corsa è monotona. [illegible] e riparte [illegible] pe che è condotto da Cerlaita. A Vercelli il plotone ancora tutto [illegible] sta formazione: Girardengo, Azzini, Sivocci, Cerlaita, Gremo, Torricelli, Pedi, Bordin, Schierano, Lombardi, [illegible], Bertocchi.

Il passaggio da Casale

Casale, 4 (ore 11.45).

Da Vercelli a Casale [illegible] strada [illegible] acquistano [illegible] corridori [illegible] chilometri [illegible] percorso di [illegible] dove discendere [illegible] quale poi [illegible].

Il gruppo giunge a Casale [illegible] Girardengo alla testa, [illegible], Torricelli, Sivocci, Belloni, [illegible] ne a Vercelli.

Una folla enorme si è riversata sul Ponte di ferro sul Po. La forza pubblica a stento riesce a trattenere le due file ai [illegible] blico, che applaude freneticamente all'arrivo di Girardengo.

I corridori dopo una momentanea sosta imboccano la salita della Palazzina, attraversano Piazza Castello gremita di pubblico, girano per i viali del Valentino e si distendono per la strada di Asti incanalandosi per la pittoresca strada del Monferrato.

Il ritiro di Torricelli

Asti, 4, ore 12.5.

La strada da Casale a Asti è polverosissima: ciò non ostante i corridori diguazzano rapidamente nella polvere e la gara si mantiene veloce. Oliveri si ferma per una bucatura, ma riprende dopo due chilometri. Alla salita di Occimiano [illegible] Agostoni, Durando e Lombardi, ma poco dopo riprenderanno. A Lavezzo [illegible] si transita alle 11,34. Guida Girardengo. Grande entusiasmo nei paesi e grida di incitamento ai corridori più noti. La folla si infittisce sempre più man mano che la corsa prosegue. A Serralunga, Lombardi, Bouton, Durando e Bordin formano un secondo gruppo, mentre nel plotone di testa marciano tutti gli altri. Cedono poco dopo, dato il passo veloce, Pedi e Agostoni e infine Ruggeri, ma riescono a ricongiungersi alla salita di Moncalvo, in forte pendenza. Il traguardo di Moncalvo è tagliato alle 12,5 da Girardengo, seguito da Sivocci e da tutti gli altri. La discesa da Moncalvo, rapidissima, fa staccare Cerlaita e Buysse. A Castiano si giunge alle 12,16. La corsa è ora litigata fortemente da Gremo, Santhià e Torricelli, ma a tre chilometri da Asti, Torricelli, causa uno scarto, cade malamente, fracassa la ruota posteriore e si ritira. Lo raccogliamo nella nostra automobile. L'arrivo del gruppo compatto in Asti avviene alle 12.50. La cittadina, memore dei trionfi gerbiani, fa ai concorrenti le accoglienze più entusiastiche. Una folla enorme li acclama e li incita.

Gli ultimi cento chilometri

Girardengo continua a mantenersi tra i primissimi pur non forzando il passo. I distacchi, per quanto sensibili, tra Vercelli-Casale-Asti non avvengono. Mutamenti sostanziali o sensibili nel gruppo di testa che procede ancora composto di una quindicina di corridori: Cerlaita, Gremo, Oliveri, Girardengo, Belloni, Buysse, Durando, Santhià, Torricelli, Azzini, Aimo, Agostoni, Lucotti... Girardengo, che ha [illegible] l'abitudine di passare per primo nei centri importanti: ad Asti, come a Vercelli ed a Casale e in testa,... vede un po' di confusione al rifornimento-controllo lento una [illegible] distanza di 200-300 metri, ma viene ripreso e non insiste... per ora. Sulle salite di Asti, Castagnole, Costigliole, Alba tirano di prepotenza i giallo-verdi... ma i quattro [illegible] rossi sono pronti a mantenere il gioco. Belloni e solo... e Girardengo fa tirare gli altri e poi [illegible] Belloni. I primi ad essere staccati sul posto sono Pedi, Ruggeri, Bouton, [illegible]. Anche Buysse non può reggere e lo [illegible] trova difficoltà a seguire. Il gruppo alle salite delle «Langhe» è ridotto a una decina di uomini. I grappoli di [illegible] sulle salite tirano maledettamente... Solo Girardengo non si impone.

Girardengo stacca tutti sulla salita di Narzole

Iniziamo la prima parte della [illegible] della salita di Narzole. Il gruppo di testa è ridotto a Gremo, Oliveri, Cerlaita, Aimo, Santhià, Belloni e Girardengo. Cerlaita che ha dato tutto quanto poteva per il [illegible] è il primo a cedere. Gremo non resiste alla tentazione di [illegible]. Oliveri buca: sono tre ottimi [illegible] che scompaiono dalla corsa in forse [illegible] chilometro... ma il volitivo [illegible] l'arrivo... Anche Aimo se ne va... Santhià resiste per un poco a Belloni e Girardengo e poi si arrende ad una ventina di metri. Girardengo all'inizio di altre asperità forza il passo ed a poco a poco stacca Belloni cede... A Narzole, cioè della più forte salita, Girardengo taglia tra un delirio di applausi coi due traguardi di vantaggio.

Da questo momento il [illegible] campione continua a pigiare sui pedali a più non posso e dimostra [illegible] di freschezza. Egli aumenta continuamente il suo vantaggio e giungerà al traguardo brillantemente e indisturbato.

L'arrivo

Lo sciopero tranviario non è stato un ostacolo per la cittadinanza. Nelle prime ore del pomeriggio ha cominciato ad affluire in quel [illegible] vialo di Stupinigi che il traguardo [illegible] delle grandi cose [illegible] sotto il fogliame degli alberi, lungo [illegible] al riparo dei veicoli la folla più [illegible] e attendere a suo piacimento. Schiere [illegible] di ciclisti, di motociclisti e di automobili arrivavano da ogni punto della città, verso Stupinigi. C'era in tutti il vivo desiderio di assistere ad un disputato arrivo e nel contempo c'era in tutti la segreta persuasione che vincitore anche di questa terza grande prova doveva essere Girardengo. Automobili e motociclisti in arrivo a Torino erano assediati di domande: «E Girardengo? Di quanto precede gli altri? Ha corso bene?» Li ammonito d'innanzi si ha una sola. In [illegible] delle traguardo la folla [illegible] In gran [illegible] sono i ciclisti. [illegible] Fra essi sono [illegible] degli organizzatori della corsa, che hanno il loro da [illegible] di macchine per trattenere la folla e lasciare sgombro il [illegible] al fondo al quale [illegible] lo striscione dell'ultimo chilometro. Il traguardo è posto quasi all'altezza del campo di Porta [illegible]. Attendono allora [illegible] dell'arrivo i soci del Ciclismo Sportivo Torinese, signori Regge [illegible], Ferrosio, Brero, Bermond, Scaletta, [illegible]. L'attesa non può essere frustrata. L'edizione del pomeriggio della «Stampa» della corsa è più diffusi [illegible] dei [illegible] col più vivo interesse.

Verso le 17.25 è segnalato l'arrivo da un senso vicino, da un rumore confuso di campanelli e di trombe e del tuffare delle automobili. La folla scoppia in un nome solo: «Girardengo! Girardengo!».

Ed il vincitore arriva veloce, preceduto di qualche decina di metri dall'automobile della «Stampa» e taglia il traguardo alle 17,27,50".

Centinaia di mani si protendono verso Girardengo. Tutti vogliono abbracciarlo, salutarlo, vederlo. C'è una ressa enorme, che fortunatamente si sposta perchè segue il campione fino alle spogliatoio, dove deve essere spinto dalla cortesia della folla degli ammiratori e dalla cagnazzene degli amici.

Ecco l'ordine cronometrico d'arrivo al traguardo:

1.o **Girardengo Costante** di Novi Ligure, alle ore 17,27,50", in ore 11,39'59", ad una media oraria di circa 27 chilometri.
2.o Belloni, alle 17,[illegible]
3.o Gremo, alle 17,35,10"
4.o Aimo, alle 17,[illegible]
5.o Santhià, alle 17,45
6.o Oliveri, alle 17,[illegible]
7.o Cerlaita, alle 17,[illegible]
8.o Ruggeri ad una macchina
9.o Durando, alle 17,59
10.o Lucotti, 18,[illegible]
11.o Schierano a ruota
12.o Lombardi, alle 19,2

Seguendo il Giro del Piemonte

Le sei grandi vittorie del binomio Stucchi - Dunlop

Ieri la rinomatissima Fabbrica milanese di biciclette, la invincibile *Stucchi*, ha segnato sul suo Libro d'Oro del 1919 la sesta vittoria consecutiva. Sei corse, sei trionfi! Nessuna marca di biciclette, mai, potè vantare una simile superiorità sportiva e industriale! Questo fa onore ai dirigenti sportivi della grande Casa milanese e al magnifico materiale che esce dalle famose officine di via Tortona. Mai nessun incidente di macchina, durante i lunghi e duri percorsi! Più di metà Italia percorsa in un volo continuamente vittorioso! Da Milano a Sanremo, da Milano a Torino, da Roma a [illegible] a Trieste, e per ultimo, ieri, il Giro del Piemonte, con la vittoria assoluta, schiacciante, di Girardengo e tre corridori piazzati nei primi tre. Le *gomme Dunlop* furono la tutta e per le vittorie, le forti e fedeli alleate delle *biciclette Stucchi*. Il Concessionario esclusivo per la vendita delle biciclette *Stucchi* in Torino è: *Mario Peace*, via Garibaldi 30 e Corso Principe Oddone, 57.

Il vincitore

Chi ha seguito la corsa, gli stessi corridori in gara, devono avere avuta la percezione di un rinnovarsi delle clamorose vittorie di Gerbi, che fu l'idolo di Asti e di tutte le folle sportive d'Italia. La città certamente anche il pubblico astigiano, il quale accolse l'arrivo del campione d'Italia coi segni della più grande e calorosa simpatia. Asti ha rivissuto in quell'ora l'antica sua idolatria per Gerbi, appunto perchè vide ed intuì nel campione di Novi Ligure rinnovarsi l'antica forma, l'animo, il cuore del suo indimenticabile campione.

Girardengo, passando ieri fresco e baldanzoso per le strade della cittadina che vide i più grandi entusiasmi sportivi, dovette sentire il fluido gerbiano alitargli alle spalle. Partito da Torino in testa, arditamente senza schermaglie oziose, per una momentanea «defaillance», Girardengo cedette in territorio di Caluso. Ma poi si riprese e guidò il plotone con a lato Belloni che fu l'unico ma il distanziato suo competitore. E' Girardengo, in sostanza, che poco dopo Caluso ravvivò la corsa, animò l'andatura quando sonnecchiava, attaccò la Serra e giunse alla sommità a ruota con Gremo. Fu primo a Vercelli; fu primo nella salita di Moncalvo, in pieno mezzogiorno, con un sole ardente, quando già il plotone diradava. Primo ancora, lassù, a Narzole. Pare che la fatica non lo colga, questo straordinario campione; e non lo impensierisca lo sforzo dei compagni. Colla sua andatura oscillante, procede regolare e poderoso: frustra tutti i tentativi mettendosi in testa asservendo, cioè, a sè stesso i suoi avversari, conscio della propria forza e della propria resistenza. Dopo Asti è un'ira di Dio di strade. Da Neive in avanti, attraverso Le Langhe, su un terreno friabilissimo, nel quale le ruote affondano, avvolto in un denso polverone, su un perdoso a dislivelli ed a salite continue, mentre la gara è una pena per dei corridori anche tra i più quotati, Costante Girardengo pare voli pare all'inizio della sua giornata. Il gruppo dei concorrenti, battuto dal sole, snervato dall'afa, tormentato dalla sete, dirada, appiedato. Vediamo tasto cacciarsi in secchi d'acqua fresca, vediamo trangugiar cordiali e ova. Girardengo, curvo sul manubrio col viso nero di polvere come uno spazzacamino, attraversa villaggi e borgate, supera ostacoli e distanze, forte un misurato e melodico come una macchina, impassibile ma attento, prudente ma astuto. E le folle comprendono questo corridore, lo sentono e l'accolgono ovunque coi segni del più genuino entusiasmo. C'è nel suo metodo di corsa per chiare, oltre Gerbi, anche un altro campione italiano che fu il beniamino delle folle, qualche cosa della forza viola di Ganna. Occorre dire che accoppia l'animo di Gerbi alla tenacia dell'ex campione Varesino, e per citare due campioni esteri, che fecero strabiliare le folle, diremo che in quella tenace andatura del nostro campione c'è della perseverante regolarità del matematico Petit Breton e del tenace Lapize, beniamini del pubblico di quella Francia alla quale hanno dato prima tante emozioni e poi, in questa guerra, tutto quel che potevano dare: la vita. E poichè i ricordi valicano le Alpi, senza eccessiva credulità di potere paragonare la fortuna di Girardengo a quella di Pottier, il campione dei campioni, il meraviglioso, l'imbattibile, l'uomo che «partiva» come voleva, anch'egli ovunque, comunque vincitore acclamato, sempre, tra il consenso dichiarato degli avversari e la più grande popolarità tra le folle.

Ieri, dopo le salite della Serra, di Moncalvo, di Narzole, ed i tendini sabbiosi ed estenuanti delle Langhe, Girardengo volava verso Torino con singolare baldanza, voltando indietro ogni tanto il capo a guardar le lunga via percorsa ed i compagni... che non c'erano più. E il pubblico accompagnava quel passo con acclamazioni scroscianti.

Poco oltre Carmagnola al Pozzarone allineati sulla strada alcune file di seminaristi. Dopo che l'eroico in bicicletta fu passato, avvolto in un nembo di polvere, quelle levite talari erano diventate color caffè-latte. Ma quei giovinetti seguirono a protendersi ardenti ed entusiasti sulla via percorsa dal fremito di tanta vitalità.

La Popolarissima dello Sport-Club Genova

Genova, 4, notte.

Stamane, su un percorso di 55 chilometri, si è svolta la Popolarissima ciclistica indetta dallo Sport Club Genova. La corsa è stata vivacemente disputata e ad essa vi hanno partecipato sessanta concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Liberati, dell'Unione Sport Club Genova, alle ore 11 e 30 impiegando un'ora e [illegible]; 2.o Paulli Francesco, idem, a ruota; 3.o Bianconi Emilio; 4.o Volpi Pietro; 5.o Antonio Luigi; 6.o Filippi Gino; 7.o Spina Carlo; 8.o Masella Aldo; 9.o Narni Giuseppe; 10.o Sammarco E. Seguono altri 40 in tempo massimo.

IPPICA

Le "Oaks d'Italia" (L. 20.000) ed il Grande Steeple-Chase (L. 10.000)

Milano, 4, notte.

Ecco l'esito della importante riunione di corse al galoppo svoltasi oggi a San Siro:

Premio Arona (L. 3000, m. 2000): 1.o Dadiseyn, Alleano; 2.o Iridon. — **Premio Gorgonzola**: 1.o Tey-san; 2.o Cantaso; 3.o Orma. — **Premio Traguardo** (L. 2500, m. 1200): 1.o Sinuosa; 2.o Flemington; 3.o Vedia. — **Premio Tortona** (L. [illegible], m. [illegible]): 1.o [illegible]; 2.o Lamina; 3.o Nenie. — **Oaks d'Italia** (L. 20000, m. 2400): 1.o Alcinoon, di Razza Besnate; 2.o Ilota, di F. Tesio; 3.o Frennis, di Razza Besnate. — **Premio Mantova** (L. [illegible], m. [illegible]): 1.o [illegible]; 2.o [illegible] II; 3.o Fabiola. — **Grande Steeple Chase** (L. 10000, m. 5000): 1.o Le Rameur, di Razza Bodesse; 2.o [illegible]; 3.o [illegible], di G. Gallina.

PODISMO

Le gare dello Sport Club Wonterland

Milano, 4, notte.

La riunione podistica organizzata dallo Sport Club Wonterland ha avuto luogo stamane e con esito soddisfacente. Tanto la gara di corsa quanto quella di marcia ebbero [illegible] bene disputate. Ecco i risultati:

Gara di corsa: 1.o Sammarelli Natale, dello Sport Club Pavia, in 17 minuti; 2.o Clerici Giuseppe, del [illegible]; 3.o Bidi Giuseppe, del [illegible]; 4.o Pezzi [illegible]; 5.o [illegible]; 6.o Colombo [illegible].

Gara di marcia: 1.o Mosca Giovanni, dell'Unione Sportiva Lombarda, in [illegible]; 2.o Bas Garbelo, del [illegible]; 3.o Vercelli Armando; 4.o [illegible]; 5.o Mario Lo Gerardi Arturo; 6.o Sartoria Alfonso; 7.o [illegible]; 8.o Serventi [illegible]; 9.o [illegible] Stefano; 10.o Mariani Giuseppe.

La riunione della S. C. Bergamasca

Bergamo, 4, notte.

Oggi, organizzata dalla Società Bergamasca di ginnastica e di scherma, davanti ad una enorme folla accorsa per assistere il quarantesimo anno di fondazione della Società, si tenne una riuscita giornata sportiva.

L'Atletica pedestre e [illegible] disputata: [illegible]: 1.o Vaccari Sergio; 2.o Unione Sportiva Lombarda [illegible] squadra Bergama, [illegible]. Corsa ciclistica [illegible] di Bergamo [illegible]. Corsa americana a coppie: [illegible] Milano. Della Bergamasca, [illegible] una gara di foot-ball fra la squadra mista della Bergamasca e la «Spes». Vince Bergamasca con 5 goals ad 1.

TENNIS

Assemblea della Federazione

Genova, 4, notte.

Oggi ha avuto luogo a Genova l'assemblea della Federazione Ital. del tennis. Erano rappresentati i Tennis Club di Genova, Torino, Firenze, Roma e Milano. Fra le varie deliberazioni venne approvata la proposta del rappresentante del Tennis Club di Torino che i campionati italiani abbiano luogo in questa città. Si passò poi alle elezioni generali.

FOOT-BALL

Juventus - XX Autoparco (3 a 3)

Malgrado lo sciopero tramviario il campo della *Juventus* era ieri gremito del solito pubblico elegante ed entusiasta. Nella tribuna d'onore fra un gruppo di autorità sedevano S. E. il generale Cavaciocchi e i generali Chiurano ed Egidi. La partita, ottimamente arbitrata da Pasoppa, ebbe inizio alle 15.45. La squadra dell'Autoparco dimostra subito il suo affiatamento perfetto in una serie continua di attacchi sostenuti dall'ottimo trio Ara, Parodi, Leone. La *Juventus* tarda a ritrovarsi, ma in uno scatto rabbioso, su una magnifica «centrata» di Bona, Mattea segna irresistibilmente al 15.o minuto, senza che Terzi possa neppur tentare la parata. Violini, dell'Autoparco, pareggia con un traversone al 24.o minuto. Sino al termine del primo tempo il giuoco si alterna poi sui due campi culminando in qualche insidioso attacco guidato da Achi e infranto da Grassi in grande giornata.

Nella ripresa, dopo un inizio tardo e monotono, il gioco, fra gli incitamenti del pubblico, si fa più deciso ed anche rude. Al 28.o minuto su una centrata perfetta di Varalda cadute a fior di palo, Mattea segna ancora. I bianco-neri insistono all'attacco ed al 35.o minuto Bona, con un potente *shoot* da 20 metri segna nuovamente.

La squadra dell'Autoparco, quasi sforzata dai due successi juventini si lancia rudemente all'attacco con una foga tutta... vercellese e negli ultimi 10 minuti con Alberloni e Violini riesce a strappare il *match* pari. L'esito, però, è l'esatta espressione del valore delle squadre in campo. La *Juventus* può giustamente essere orgogliosa di avere ottenuto una partita pari contro la fortissima squadra bianca, fino ad oggi imbattuta. Ottimi dell'Autoparco: Ara, Leone, Alberloni e Violini; della *Juventus*: Grassi, Mattea, Bruna, Bona, Bergante. Ecco la formazione delle due squadre: *Juventus F. C.*: Grassi, Novo, Bruna, Masera, Bergante, Marchi, Biando, Bona, Mondino, Mattea, Varalda; XX.o *Autoparco*: Terzi, Bianschi, Marmeri, Ara, Parodi, Leone, Rossetti, Ferrero, Achi, Alberloni, Violini.

Precedette una partita fra la Squadra del «3.o Regg. Alpini» e le riserve della «Juventus». Vinsero queste per due goals a zero segnati da Marazzina e Recenti. La composizione delle squadre era la seguente: «3.o Alpini»: Barucco, Martini, Negro, Boggio, Porzuolo, Barase, Lenimi, Basilone, Rocca, Serniotte, Bronte; «Riserve Juventus C.»: Paulucci, Perodo, Gastoldi, Lora, Serla, Fanzio, Dusio, Raineri, Recenti, Marazzina, Gallino.

Chiuse la bella giornata sportiva un incontro fra la 3.a Squadra «Juventus» e la «Casa Benedica» con la vittoria della «Juventus», che segnò tre goals per merito di Bonannico, Parezzo, Bonannico contro 1 goal segnato da Benelli.

Squadra «Juventus»: Comini, Venditti e Bersano, Carrara, Galetti e Ferrante II, Serlorio IV, Bessa, Pavarin, Bonannico e Solo. — Squadra «Casa Benedica»: Ferneris, Gallina e Cavadini, Boschelli, Perona e Dezazzoni, Donatelli, Forio, Botol, Garrone e Dosman.

Alessandria F. C. batte Naziona le Lombardia (3-1)

Alessandria, 4 notte.

Un interessante match amichevole di foot-ball si è disputato oggi sul campo sportivo militare fra l'«Alessandria F. C.» ed il «Nazionale Lombardia F. C.» di Milano. L'incontro [illegible] caratterizzato da una [illegible] e combattivo da parte di ambo le squadre che si sono prodigate [illegible] nonostante il caldo eccessivo. La partita si è iniziata alle [illegible] ed a prima [illegible] sono serrati subito intorno alla rete di Pozzi che libera sempre, fino al settimo minuto, in cui Grillo segna, [illegible]. Poco dopo [illegible] Ballerini segna un punto per quanto in evidente posizione di fuori giuoco. Nella ripresa l'«Alessandria» si impone ed al 3.o minuto Bellotto [illegible] di Grillo segna il primo goal; poco dopo lo stesso Ballerini ne segna un secondo e Cares segna un altro punto per l'«Alessandria», il quale è costretto a giungere con lo scarto per un colpo in un pochio [illegible] a Papa II. Alle 7.30 la partita ha termine con 3 goal all'«Alessandria» contro 1 del «Nazionale Lombardia» che ha giocato nella seguente formazione: Pozzi, Grossi, Arrigoni, Maldi I, [illegible], Maldi II, [illegible], Guerrini, Malvezzina, Grillo. La squadra Alessandrina era così composta: Ferrari, Papa I, Ticozzelli, Moretti, Bonati, Lanzoli, Carsa, Balconieri, Papa II, Gelli, Day, Arbitro Cabaldi di Valenza.

Ha preceduto un match fra i giocatori della Brigata Ravenna (Reg. Fanteria) e le riserve dell'«Alessandria». Ha vinto l'«Alessandria» con tre goal a zero.

Pastore F. C. batte Novara F. C. (2-1)

Novara, 4 notte.

Oggi, sul campo del «Novara» presente numeroso pubblico si svolse il tanto atteso match fra il «Novara F. C.» ed il «Pastore F. C.». Giocavano pel «Novara»: Gamerio, Profetico, Bonolli, Zanetti, Meneghetti, [illegible], Ferrario, Beccarini, Mondinelli e Fulgini. Per il «Pastore»: Giacomo Alessio, Borbero, Stoppa, Martino, Aldetti, Grillo, Peirano, Ferrari, Cristalli e Principe. Arbitro Angelo Gotti. L'inizio della partita avviene alle ore 16.30. Il «Novara» attacca deciso ed in veloci discese minaccia più volte la porta del «Pastore» che contrattacca con vigore. Peracchi «penetra» [illegible] difesa e dall'altra e al 27.o il «Pastore» segna il primo goal su calcio di Chessolo. Alla ripresa, dopo pochi minuti il «Pastore» riesce a segnare un secondo goal dopo preparata dal Meneghetti del «Novara» su calcio di rigore. Da questo momento il giuoco diventa alquanto disordinato. Si calcia alla rinfusa, il respinta è si cade. Ambrosino del «Pastore» viene portato fuori del campo per una distorsione al ginocchio destro. In un ultimo calcio Peracchi del «Novara» riporta una distorsione alle reni e viene portato fuori dal campo e quindi trasportato all'ospedale. La partita si chiude così con due goals del «Pastore» ed uno del «Novara».

Genoa batte Torino (3 a 1)

Genova, 4, notte.

Un pubblico numerosissimo, nonostante la mancanza dei tranvai, accorse nel bel campo di via del Piano per assistere all'incontro del «Genoa Cricket» e del «Torino». Le due squadre sono scese in campo incomplete. La partita fu arbitrata da Olivari ed è stata combattutissima. Il «Genoa» segnò subito alla squadra del «Torino» sollecito tre goals ad uno. Nel primo tempo il «Genoa» domina nettamente gli avversari e al dare all'ultimo minuto [illegible] «Torino» [illegible] un goal. Nella ripresa il «Torino» [illegible] all'attacco serrato, impegnando continuamente l'estrema difesa dei rossoblù. In questo tempo il «Torino» riesce a segnare l'unico goal della giornata, mentre il «Genoa» parte. Tra i giuoci si son fatti [illegible] la partita. La partita [illegible] della squadra «Genoa» [illegible] Perlasca, Zavattaro, Pontano, Lenoir, Boggiano e Burlando.

Torneo per la targa De Marchi

Genova, 4, notte.

Oggi sul campo della «Forti e Veloci» a Rivarolo ha avuto luogo il match fra le squadre della «Spes» e la «Sampierdarenese» per il «Torneo della targa De Marchi». La partita fu combattutissima, ma [illegible]. Nel primo tempo venne segnato un goal per ciascuna delle parti. Alla ripresa i sampierdarenesi ne segnarono un secondo e pareggiarono. Poco dopo il [illegible] «Spes» segnò un altro goal. Finita la partita il pubblico [illegible] della «Spes» sul risultato, [illegible], che tengono la squadra vincente per due goals ad uno. Arbitro ottimamente il signor Stella dell'«Andrea Doria».

Congresso dei maestri di Valle Macra

Un ordine del giorno trasmesso all'on. Giolitti

Dronero, 4 notte.

Gli insegnanti di Valle Macra si sono riuniti a Congresso a San Damiano, [illegible] Ricasoli, in presenza del vice ispettore scolastico Mazzini, del prof. cav. Macchetto e del maestro don Cliatti, votando il seguente ordine del giorno, incaricandone la Presidenza di inviarlo al deputato del collegio on. Giolitti: «Gli insegnanti elementari di Valle Macra, riuniti in assemblea straordinaria a S. Damiano Macra il 25 Marzo 1919 per una solenne affermazione di classe, [illegible] con dolore che mi fa... [illegible] nazionale che sta disponendo l'Italia di fronte alle altre nazioni, deplorando che Ministero e Parlamento, mentre con [illegible] sollecitudine provvedono con larghezza ai bisogni di tutte le categorie di impiegati, non soltanto trascurano di assicurare alla scuola e al maestro [illegible] ma anche [illegible] persistono a negare il [illegible] Desiderata, chiedono urgente riesame del Governo per la equiparazione degli stipendi e delle pensioni degli insegnanti elementari, al trattamento degli altri impiegati dello Stato [illegible] di grado, da cui prima di ogni altro deve derivare un pieno riconoscimento in base alla forma delle scuole nonchè di secondo grado, ed in attesa [illegible] per immediata [illegible] a tre di fin ed a far qui [illegible] del provvedimento [illegible] definitivo ed organico, reclamano intanto: 1.o l'immediata estensione ai maestri non inferiori a quelle già accordati ai telegrafisti ed alle altre categorie di impiegati; 2.o la completa parificazione del trattamento anche per i maestri dei Comuni autonomi e delle scuole a sgravio; 3.o l'estensione dell'indennità caroviveri a tutti i maestri pensionati non compresi nell'ultimo decreto; mandano un cordiale saluto di fratellanza ai colleghi delle Terre Redente, lieti di averli associati nelle lotte avvenire per la rivendicazione dei diritti della classe e per il progresso della istruzione e dell'educazione del popolo italiano».

Olio Sasso Medicinale

in tutte le migliori Farmacie

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA

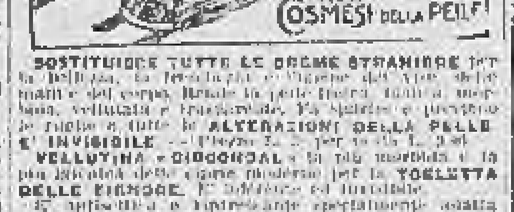
GRAN PREMIO: Genova 1914 - S. Francisco Cal. 1915

SA. SOMAGGIORE

Cura Salso Bromo Jodiche

Bagni - Fanghi - Inalazioni - Irrigazioni

(Celebri Stabilimenti Termali dello Stato)



SOSTITUISCE TUTTE LE CREME STRANIERE per la bellezza, la freschezza e l'igiene del viso, delle mani e del corpo. Rende la pelle fresca, liscia, morbida, vellutata e trasparente. Fa sparire e previene le rughe e tutte le ALTERAZIONI DELLA PELLE. E' INVISIBILE. — Prezzo L. 2; per posta L. 3.40.

VELLUTINA «GIOCONDAL» la più morbida e la più adesiva delle ciprie moderne per la TOELETTA DELLE SIGNORE. E' aderente ed invisibile.

E' antisettica e indicatissima specialmente assieme alla nostra «NEVE». — L. 2; per posta L. 3.40.

Tutti i prodotti Giocondal si vendono nelle Farmacie e Profumerie di tutta Italia, perciò chiederli ovunque.

Stabilimento GIOCONDAL, San Siro, N. 9, Milano — Dépôt. esclusivo per: Marco Antonetto, via Principe Tommaso, 22, TORINO — Tel. [illegible].

I TRE RASOI GRADOR SOLEMI SEMI SUPERANO TUTTI I TIPI ESISTENTI

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI d'OCCASIONE eleganti e comuni

Rivolgersi in via della Zecca, 26 *bis* dal cav. ERNESTO LECCO.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

EUTROFINA

MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

CUORE

mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordiaura Candela di fama mondiale.

Deposito generale: [illegible] e C. Milano, via Vandelli, 28

EPILESSIA

Il Dottore Chimico Valenti di Bologna perchè la sua Nervinura ha salvata una figlia Maria dagli attacchi epilettici. Luisa del Prete - Squinzano (Lecce). Dep. TORINO: Schiapparelli o Taria.

Lotteria Italiana

CON PREMI TUTTI IN CONTANTI per l'importo di L. 320.000 a beneficio della Federazione Nazionale fra le Società e Scuole di Pubblica Assistenza e Soccorso. Estrazione in Roma il 30 Giugno 1919 data certa ed irrevocabile. PRIMO PREMIO L. 150.000. I soli biglietti venduti concorrono ai 1000 premi della Lotteria Italiana.

I biglietti costano Una lira soltanto e si trovano in vendita in tutto il Regno presso le Banche, Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e dove è esposto l'apposito avviso di vendita.

Provvedersi in tempo i biglietti, essendo la emissione per Legge in numero limitato.

OLIO PURO DI ULIVA
MARSALA FINISSIMO
VINO BIANCO SECCO
VINI DA TAGLIO

B. MARTINI e FIGLI TORINO - Docks P. N. 7a Compart. - Via Nizza, 223

MONTECATINI

STAGIONE MARZO-DICEMBRE

FEGATO - STOMACO - INTESTINO

MALATTIE DEL RICAMBIO

ANTICHE FONTI SALUTARI di

CORTICELLA

(Bologna)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

OTTIMA

fra le migliori e più reputate.

Di fama secolare per le sue proprietà medicamentose, riconosciute fin dal 1826. Introdotta in tutti i principali Alberghi e Ristoranti d'Italia.

Per commissioni:

VITTORIO BORGHI, propr. - BOLOGNA

Piazza Calderini, n. 2 2.o

FILIALI — Genova: L. Bellini, via Consolazione 7 R. - Tel. 18-15 — Milano: F.lli Brugnatelli, via Durini, 26 - Tel. 12-1-3-7 — Roma: O. Fibbi e C., corso Umberto I, n. 337 - Tel. 35-77 — Torino: Ugo Porta, piazza San Carlo, 1, con accesso in via XX Settembre - Telef. 32-07 — Trieste: Federico Matani, via N. Machiavelli, n. 9 - Tel. 17-99.

RAPPRESENTANZE — Modena: A. Pocci, via Torre, 7 - Tel. 93 — Alessandria: Ugo Albaluстri, recapito Hôtel Londres — Novi Ligure: U. Albalustri, via Cavour.

Malattie Bronchi-Polmoni

TUBERCOLOSI POLMONARI - Sieroterapia - Pneumotorace artificiale

Dr. BORGOGNO Corso Reg. Margherita, 79 Telefono N. 15-00

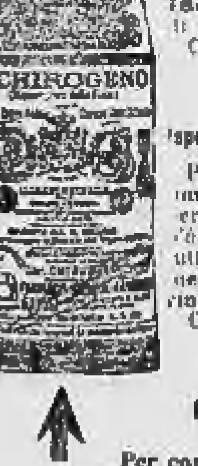
Ogni giorno (salvo lunedì e venerdì) ore 14-16.

ANEMIA GLOMERULI RUGGERI PESARO

I continui trionfi dell'ISCHIROGENO

spiegano l'universale favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere.

Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica !!



Ministero della Guerra — Direz. generale di Sanità Militare — Roma 13 Agosto 1918

Ill.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli

.... Sono lieto di affermarle che trovo il suo prodotto Ischirogeno assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Con ogni osservanza — Dev.mo

Comm. Dottor F. della Valle

T. Generale Medico Direttore della Sanità Militare

Ispettorato di Sanità Militare — Roma 12 Agosto 1918

Stim.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli

Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo suo prodotto Ischirogeno (e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.

Con molta stima mi abbia — Suo Dev.mo

Cav. Dottor Giovanni Cerrigal

Magg. Generale Medico Ispettore di Sanità Militare

Ministero delle Colonie — Direzione Generale — Roma 26 Settembre 1918

Sig. Cav. Uff. O. Battista — Napoli

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega codesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dello Ospedale Coloniale di Asmara, N. 200 bottiglie del suo Ischirogeno, avvertendo che in pari data è stato sollecitato il Ministero delle Finanze ad accordare il relativo permesso di esportazione. p. Il Ministro - Rivari

Cronaca Cittadina

La manifestazione di ieri pro Fiume e Dalmazia

L'Alleanza Nazionale, come abbiamo pubblicato, convocò nel pomeriggio di ieri le Associazioni patriottiche allo scopo di portare al prefetto il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Torino preso atto della fiera e precisa volontà di Fiume di annettersi all'Italia, invoca che il Governo inviti gli alleati a non procedere oltre nelle discussioni della Conferenza della pace in assenza dell'Italia, e provveda, in caso diverso, agli atti necessari per la presa di possesso dei territori indicati nel patto di Londra. Ricordando al Governo il dovere di liberare anche le altre città italiane non ancora redente, specialmente Spalato e Traù. Si dichiara pronto a qualunque sacrificio occorra fosse necessario ad assicurare il diritto dell'Italia».

Ordine del giorno identico a quello di Roma da trasmettere al Governo. La riunione era indetta per le ore 17,30 in piazza Carlo Felice, di dove le associazioni intervenute riunite in corteo avrebbero mosso verso il Municipio prima e verso la Prefettura poi. La riunione venne approvata dall'autorità e ad evitare ogni possibile incidente vennero prese tutte le disposizioni per assicurare alla manifestazione una forma ordinata e solenne.

In piazza Carlo Felice

Piazza Carlo Felice, già di consueto animata, ha cominciato a maggiormente movimentarsi verso le 17. Grande affluenza nei ... ed un primo assieparsi di gente nel ... della stazione ad evitare le troppo cocenti carezze del sole. Le prime Associazioni che compaiono sono quelle studentesche con a capo i vessilli di Trieste e della Dalmazia, la rossa bandiera dal giglio bianco e l'azzurro gonfalone dal leone d'oro. Uno speciale servizio d'ordine non è ancora stato disposto, ma sulla piazza già si trovano il commissario Tabusso, il delegato Fiore e altri funzionari della Questura per impedire che l'agglomeramento renda difficile la formazione del corteo. Alle Associazioni studentesche seguono le Associazioni patriottiche, che sono abbastanza numerose e portano i loro vessilli, e le rappresentanze degli istituti cittadini. Sono particolarmente notate le Figlie dei militari, che partecipano alla manifestazione in grandissimo numero, gli allievi dell'Albergo di Virtù, della Casa Benefica e dell'Istituto Bonafous, che giungono in piazza preceduti dalla musica. Rullando i tamburi si presentano a Porta Nuova i reduci delle patrie battaglie. Sono circondati da un gruppo di arditi, che unitamente ad essi si pongono a cantare degli inni patriottici fra gli applausi dei presenti.

Alle 17,30 la piazza è affollatissima. E' presente il Comitato promotore della manifestazione. Numerosi carabinieri, tra i quali non pochi ufficiali, al comando del maggiore Colombino. Un forte gruppo di guardie municipali cominciano a schierarsi, mentre il commissario Tabusso impartisce le disposizioni perchè la manifestazione si inizi. Il Tabusso è nel suo elemento. Il vero direttore della manifestazione è lui. E' magnifico. Preciso, sicuro, tranquillissimo. Dispone, ordina, vigila che gli ordini vengano eseguiti. Il corteo può muoversi.

Lungo il percorso

Assistiamo per la terza volta all'identica patriottica manifestazione. Sono gli stessi gonfaloni, le stesse bandiere, è la medesima folla che sfila lungo la via Roma cantando inni, invocando alto il nome di Fiume e il nome delle più belle città dalmate. I dimostranti sono migliaia. Il corteo si distende per tutta la via Roma e già raggiunge la piazza Castello colle prime bandiere che vi sono ancora bandiere nel primo tratto di via Roma. Gli inni suonati dalle tre musiche empiono della loro armonia il cuore della città. I balconi di via Roma sono affollati e imbandierati; molta gente assiste curiosa lungo la via al passaggio del corteo e applaude. Il corteo sosta qualche minuto sotto il balcone della Pro Torino. Un ufficiale degli arditi rivolge ai dimostranti brevi parole e l'invito ad affermare alta e forte la volontà d'Italia. Poi il commissario Tabusso fa nuovamente rullare i tamburi e il corteo si rimette in moto. Piazza San Carlo è mezzo affollata dall'altra volta. Il corteo passa tra due file di curiosi. Piazza Castello è attraversata dai dimostranti tra ondate di gente. Imbocca via Garibaldi, come via Roma imbandierata, passa in piazza del Municipio, scende in via Palazzo di Città. Da via Palazzo di Città il corteo si dirige in piazza Castello, gremita di folla sin entro il Palazzo Madama. Il corteo si raccoglie presso la Prefettura e presenta un magnifico colpo d'occhio. Tra il grigio-verde dei militari spiccano i berretti degli studenti: verde-bleu o rosso acceso. In un gruppo, quasi sotto al palazzo, una simpatica nota azzurra, pari a uno squarcio di sereno in un cielo procelloso segna il posto occupato dal Collegio delle Figlie dei militari. Sul balcone della Prefettura appaiono, vicino alla bandiera nazionale, le bandiere delle terre contese salutate da applausi. Un tenente dei bersaglieri parla alla folla lamentando che a Parigi alla Conferenza della pace si prosegua a discutere non tenendo conto dell'assenza dell'Italia. «Si discute poichè non si crede nella forza morale e nella volontà del popolo italiano. Ma gli Italiani rinnovano la fiducia negli uomini di Governo e gridano: Annessione!».

L'oratore legge poscia l'ordine del giorno che il pubblico approva applaudendo e, dopo un accenno alle apparente democrazia di Wilson, chiude il suo discorso con un saluto al Re.

La risposta del Prefetto

Gli applausi all'oratore cessano, poichè sul balcone appare il prefetto comm. Taddei. Egli dice: «Cittadini! Coll'animo commosso vi ringrazio a nome del Governo, che rappresento, della vostra manifestazione e sarà mio onore e gradimento comunicare al Governo del Re il voto solenne emesso da Torino. Sono per noi le rivendicazioni nazionali. Sono per noi la santità dei trattati, per noi il diritto e la vittoria conseguita coll'opera dei nostri soldati di terra e di mare. Sono con noi coloro che morirono invocando il nome di Roma e d'Italia. Viva l'Italia! Viva il Re!». Un prolungato applauso saluta le ultime parole del prefetto. Dopo il rappresentante del Governo pronuncia un breve discorso l'on. Daneo. Parla poi ancora applaudito un tenente dei mitraglieri, poi la dimostrazione si scioglie.

Il concerto al Teatro Regio

Perchè all'aspetto tetro del palcoscenico, tutto ravvivato da emblemi e da stendardi tricolori, artisticamente raggruppati, ben si mostrava un imponente massa corale ed una numerosa falange orchestrale, perchè non corrispose l'aspetto della sala? Eran assai di più potevano riguardevolmente gli organizzatori di questo concerto benefico di beneficenza in onore di Fiume a beneficio dei soldati di Fiume e di Dalmazia. Per fortuna la bellezza dell'esecuzione, sicura e quadrata nelle masse corali; viva in orchestra e vigorosa, sotto la direzione di Antonio Guarnieri, fece ciò che altri non aveva saputo: riempiva l'ambiente. E gli applausi vibrarono continuamente, dalla Marcia Reale all'Inno a Trieste del Mancinelli; nutriti scrosciarono dopo la sinfonia del «Guglielmo Tell», resa con un senso del colore, con una foga veramente notevoli, ove si pensi che una semplice prova e quasi di sfuggita, potè condurre a tanta bellezza di esecuzione. Il prof. Romano, in un breve discorso inneggiò a Fiume italiana. E chiuse superbamente il concerto un inno a Trieste del Mancinelli, per coro, orchestra ed a soli» di baritono. Pagina quanto di buona sostanza; manifesta in un giusto mezzo tra il carattere popolare ed una più nobile visione del soggetto patriottico: poderosamente strumentale, e di sicuro effetto. Il baritono Alberti diede ad esso tutta la pienezza della sua voce, che è voluminosa, sicura, piena di anima. E bene resero la musica del Mancinelli i cori e l'orchestra.

Ora il Regio sino a mercoledì sera si tace. Poi risuoneranno le prime note dell'«Eroica» del Beethoven, diretta dal maestro Vitali. Il programma di codesto quinto concerto orchestrale può dirsi ormai definito: esso comprenderà, col colosso del genio di Bonn, le trascrizioni di arie antiche per clavicembalo ed orchestra del Respighi; l'incantesimo del Venerdì Santo in «Parsifal» ed una delle «ouverture» per la «Leonora» del Beethoven.

L'adunanza dei Comitati italiani pro Mutilati

10.000 lire pei mutilati della Dalmazia

Nel salone delle Assicurazioni generali Venezia, ha avuto luogo oggi l'assemblea annuale dei Comitati italiani pro Mutilati. Tutti i Comitati d'Italia erano rappresentati da diretti componenti o da mandatari. Presiedeva il comm. Alberto Geisser del Comitato Provinciale Piemontese. Erano presenti le rappresentanze dei Comitati d'Ancona, Firenze, Venezia, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma. Largamente rappresentato il Comitato di Torino, presieduto dal comm. De Angeli che fece la relazione morale e finanziaria esponendo che nel 1918 furono fabbricate circa 85 milioni di scatole «Italianissime» con un incasso di L. 108.508,28. La diffusione del distintivo del volontariato civile, il cui disegno è dovuto al prof. Buzzi-Reschini, ha fruttato già la cifra di L. 2.500 e si avvia a sicuro successo. L'utile netto del bilancio ammonta a L. 110.074,43 da ripartirsi tra i dieci Comitati regionali. Il relatore con inspirate parole, propose che, per fare opera di solidarietà nazionale, siano inviate al gen. Grazioli L. 10.000 a beneficio dei mutilati di Fiume e Dalmazia. La proposta è approvata per acclamazione, tra il più vivo entusiasmo dell'assemblea. Procedutosi quindi alla ripartizione dell'utile, proporzionalmente alla vendita delle scatolette per ogni regione, e per il residuo in parti uguali fra i Comitati, viene proposto il seguente riparto, in cifre approssimative, arrotondate: Comitato di Milano L. 14.000 circa; Comitato di Venezia L. 12.500; Comitato di Torino L. 10.500 circa; Comitato di Napoli L. 10.500; Comitato di Bologna L. 10.000; Comitato di Palermo L. 10.000; Comitato di Genova L. 9.000; Comitato di Firenze L. 8.000; Comitato di Roma L. 7.500; Comitato di Ancona L. 7.000 circa. Il relatore accenna quindi al progresso continuo della scatola Italianissima che nel primo trimestre 1919 ha raggiunto la fabbricazione in numero di 26 milioni, contro 12 milioni del primo trimestre 1918 e pronostica per il 1919 un utile di L. 200.000. Legge inoltre una lettera del prof. Ceccaroni di Fiume, che chiede la scatola «Italianissima», ed informa che per l'interessamento del direttore generale dei Monopoli e dell'ispettore generale delle Privative di Trieste, sig. Cromaschi, nelle terre redente non si vendono che cerini pro Mutilati, rappresentanti colla scatoletta tricolore un gradito simbolo di italianità. La relazione ed il bilancio vengono approvati all'unanimità, e speciali elogi vengono rivolti al neo-comm. De Angeli dal comm. Geisser per l'alta e disinteressata opera compiuta. Prima di sciogliersi gli intervenuti votano un telegramma di plauso all'on. Orlando e al gen. Grazioli.

Il Municipio di Torino e la Mostra autunnale d'arte

L. 10.000 per acquisti

La Giunta Comunale con deliberazione del 8 Aprile u. s. ha disposto, in seguito a motivata relazione dell'assessore avvocato Edoardo Rubino di proporre al Consiglio Comunale, con avviso favorevole, lo stanziamento di un fondo di L. 10.000 da erogarsi nell'acquisto di opere d'arte all'Esposizione nazionale di Belle Arti indetta dalla Promotrice per il prossimo autunno. Le opere saranno destinate alla civica Galleria di arte moderna. Questa generosa iniziativa della Giunta sarà appresa con compiacimento dagli Artisti, anche che segue — con vivo sincero — la iniziativa della maggiore istituzione artistica della nostra città.

Pel concorso enologico di vini superiori

Il Circolo Enofilo Subalpino comunica che il Ministero per l'Agricoltura data la grande importanza del Concorso nazionale di vini superiori e per dimostrare il proprio compiacimento per la lodevole iniziativa presa dal Circolo, concede a disposizione della Giuria cinque grandi diplomi d'onore. Medaglie d'oro e d'argento sono concesse dai principali Enti: Camera di Commercio, Deputazione Provinciale, Comizio Agrario, Accademia di Agricoltura, Unione Italiana vini ecc. Ricordiamo che il termine per la presentazione delle domande è fissato al 5 corrente.

Lo sciopero di Settimo

Lo sciopero delle Ditte Schiapparelli e Paramatti continua, nè vi è accenno a soluzione. Gli operai avevano chiesto un aumento del 50 per cento, e le paghe con detto aumento non avrebbero raggiunto la media delle mercedi percepite dagli operai delle altre industrie. Ma gli industriali non erano disposti ad accordare che un aumento del 38 per cento, aumento che gli operai rifiutarono. Però per dimostrare spirito conciliativo fecero una controproposta del 45 per cento. A questa nuova offerta le Ditte Schiapparelli e Paramatti risposero con una lettera dove specificavano che gli aumenti prospettati dagli industriali rappresentavano il massimo dei sacrifici sopportabili dall'industria che attraversa una vera crisi e dichiaravano che dato il rifiuto opposto dagli operai, ritenevano come nulle le concessioni proposte. Se tali concessioni fossero state «a priori» accettate dagli operai, gli industriali si sarebbero visti costretti a sospendere talune lavorazioni e di conseguenza a licenziare parte del personale. La Ditta Paramatti aggiunge poi che cogli aumenti richiesti dalla maestranza, la lavorazione austriaca sarebbe più conveniente se affidata all'industria estera.

Il segretario della Lega chimici sig. Braga, assicura che la maestranza delle due Ditte summenzionate è decisa a non transigere sulle richieste fatte ed a continuare nello sciopero, disposta piuttosto a cercare occupazione altrove, come già qualche operaio ha fatto, con vantaggio di mercede.

Alle ore 11 di oggi gli operai delle due Ditte di Settimo sono convocati a comizio dal loro segretario sig. Braga. La presente agitazione desta nel pubblico qualche apprensione poichè si tratta di industrie, quale la fabbrica di prodotti farmaceutici, che ha non lieve funzione nella vita cittadina. Sarebbe desiderabile che la vertenza con molta buona volontà da ambo le parti, fosse definita in modo sollecito.

I marmisti proclamano lo sciopero

Verso gli ultimi di Marzo i marmisti torinesi presentavano ai rispettivi industriali il loro memoriale uniformandosi a quello compilato dalla Federazione Nazionale Edilizia per la piazza di Milano e per gli addetti alle arti Edili di Torino, chiedendo un minimo di orario di L. 1,75. La Commissione operaia aveva avuti due abboccamenti con quella industriale, ma solo ieri riceveva le controproposte padronali che invece di fare del minimo di paga dividevano in 3 le categorie operaie, offrendo per la 1.a L. 1,55 all'ora, per la 2.a 1,45 e L. 1,35 per la 3.a. Ieri nel pomeriggio nei locali della Camera del Lavoro si riuniva la maestranza nella sua quasi totalità e ad unanimità respingeva le proposte degli industriali e proclamava lo sciopero a datare da oggi. Una seconda ragione per cui fu votato all'unanimità la proclamazione dello sciopero va ricercata nel fatto di avere gli industriali rimandato a tempo indeterminato la deliberazione sui riguardi della previdenza, postulato questo al quale la massa non vuole rinunciare categoricamente e che del resto fu accettato ovunque la Federazione Nazionale ha stipulato contratti di lavoro.

Lo sciopero dei tramvieri

Lo sciopero dei tramvieri urbani, che come abbiamo annunziato, è stato proclamato la sera di sabato, per solidarietà coi tramvieri delle altre città che non hanno ancora avuto soddisfazione dal Governo e dalle rispettive direzioni, è stato ieri generale. Non era atteso ed ha causato qualche stupore alla popolazione, la quale però, informata dai giornali di che si trattava, si adattò, senza proteste e fece a meno per la giornata della carrozza di turno. Nessun incidente. In una settimana due giorni senza tram: si finirà per abituarsi a farne a meno.

L'agitazione dei gommai

Per le ore 15 di oggi le Commissioni interne delle Ditte Martiny, Tedeschi e Spiga si recano alla Lega industriale a discutere sull'ultimo memoriale presentato. Le Commissioni sono assistite dal segretario della Lega dei gommai, sig. Braga. Per la Michelin, come abbiamo già pubblicato, è stata definita la vertenza.

Un comizio di tecnici

I tecnici metallurgici sono convocati d'urgenza nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro per le ore 20,30 di stasera lunedì 5 maggio, per comunicazioni importantissime. Si raccomanda che nessuno manchi.

Oltre 400 lire pescate nel Po

Nel pomeriggio di ieri due giovani, certi Cusinato Giuseppe e Bigogno, affittarono una barca per passare un'ora nell'esercizio del remo. Essi risalivano, con non lieve sforzo di muscoli, la corrente, quando il Cusinato avvistò un'oggetto galleggiante sul pelo dell'acqua. L'ombra passò velocissima vicino alla barca e allegro il Cusinato, che non aveva avuto tempo di capire di che si trattava comunicò al compagno la scoperta, e, cambiando rotta alla barca, i due si diedero al ripescaggio del misterioso oggetto. Quattro colpi di remo ben assestati ed il Cusinato ed il Bigogno fecero la pesca miracolosa. Un portafoglio! Nelle acque del Po anche i pescatori di professione non sono soliti quando raccolgono le reti di trovare simile mercanzia, ed i due giovani ne furono fortemente meravigliati. Ma la meraviglia crebbe quando aprirono vi trovarono 410 lire in danaro, documenti ed una fotografia ed indirizzo del proprietario del portafoglio. I due giovani si guardarono in faccia stupiti, poi mossi da uno stesso sentimento scesero la loro funzione di canottieri ed andarono prontamente in via Nizza 69, a consegnare al signor André Gomel l'oggetto trovato.

Il sig. Gomel che aveva anch'esso fatto nel pomeriggio una passeggiata in barca nel Po e non si era accorto d'aver smarrito il portafoglio si meravigliò non poco di vederlo tra le mani dei due giovani. Ricordando poi che nella canottiera s'era levato la giacca per aver agio di meglio remare comprese che in questa operazione il portafoglio era caduto nell'acqua e se i due giovani onesti non l'avessero pescato probabilmente non l'avrebbe visto mai più.

Il cadavere di un ufficiale torinese

rinvenuto nei pressi di Stresa

Il nostro corrispondente da Stresa ci segnala che ieri, fra Stresa e Belgirate, alcuni pescatori hanno rinvenuto un cadavere in istato di avanzata decomposizione, ancora vestito della divisa di capitano. L'Autorità, accorsa, ha constatato che era il cadavere del capitano medico Mario Deamicis, torinese, già addetto al locale ospedale di riserva, scomparso senza lasciare alcuna traccia il giorno 30 dello scorso novembre. Si ritiene che siasi tolto volontariamente la vita in un momento di depressione morale.

Incendio in una proprietà

della contessa Fossati-Raineri

Poco dopo la mezzanotte appiccavasi il fuoco al tetto della casa N. 410 della strada Abbadia di Stura, di proprietà della contessa Fossati Raineri Soley Maria. Dalla vicina barriera daziaria furono richiesti i pompieri che sollecitamente si portarono sul posto coll'ufficiale di servizio. Subito si accinsero a domare le fiamme, le cui origini non sono note, riuscendo nel loro intento in un tempo relativamente breve. Dopo due ore di lavoro il fuoco era completamente spento, ed essi fecero ritorno alla loro caserma. Rimasero danneggiati 160 mq. di tetto. S'ignora se i proprietari siano assicurati.

Borsaiuoli arrestati in treno

I carabinieri di servizio nella stazione di Ceva, in seguito ad avviso avuto, arrestarono su un treno di passaggio due borsaiuoli già noti per precedenti imprese ed entrambi contravventori alla vigilanza. La loro presenza era stata constatata da uno dei viaggiatori, un torinese, il quale alla stazione di Carrù aveva veduto rubare con abile manovra il portafoglio ad una viaggiatrice — la signora Occelli Domenica maritata Ivaldi — nell'atto che discendeva dal treno. La derubata non si era accorta del furto, ma il torinese che era stato testimone del tiro ladresco, avvertì un ferroviere il quale a sua volta avvertì poscia i carabinieri. I due arrestati furono fatti discendere a Ceva.

Il coltello

Ieri a tarda sera, in via Bardonecchia, di fronte alla Trattoria Roma, due sconosciuti venivano a rissa tra loro. Un muratore, certo Lorenzo Negrino, d'anni 25, abitante in via Novalesa, 1, che usciva dall'osteria, visto la mala piega che prendeva la questione si intromise per dividerli. Ma i due, come sempre accade, se la presero coll'improvvisato paciere e cominciarono di comune accordo a tempestarlo di pugni. Sembra però che uno dei due rissanti si sia servito in questa bisogna, di un'arma, poichè al Negrino, lasciato malconcio dai due ed accompagnato all'Ospedale Martini da alcuni passanti, furono riscontrate ferite lacero contuse e da taglio alla regione parietale sinistra. Il muratore colla faccia tutta coperta di sangue, appariva in condizioni molto più gravi di quel che non fosse realmente. Il sanitario di guardia, medicatolo, lo dichiarò, salvo complicazioni, guaribile in 12 giorni.

Alla guardia medica

Alla Guardia medica all'Ospedale di San Giovanni, veniva trasportato ieri il signor Rossi Enrico, abitante in via Foggia, 40, decoratore. Per dispiaceri ingoiò nella sua abitazione della creolina. Venne ricoverato con prognosi riservata e visitato dal dottor Quentin.

— Laurino Paolo, di anni 25 abitante in via Alessandria, 2, commerciante ambulante, cadeva da un biroccio in corso Vercelli. Trasportato al San Giovanni veniva medicato e giudicato guaribile in giorni 10 dal dott. Rejnaudi.

Una Conferenza di Padre Semeria

Domenica, 11, alle ore 11, Padre Semeria terrà una Conferenza dal titolo: «Visioni di guerra e di pace» nel salone dell'Istituto del Buon Consiglio in via Cibrario, 17 (Borgo Crimea) a favore dell'erigendo locale «Oratorio orfanelle di guerra». Essendo moltissime le richieste, i biglietti da spendere sono pochi. Si possono ritirare al recapiti: A. Berry, ottico, via Roma, ...; Baratini, piazza S. Carlo, negozio fiori Ortolani, via Garibaldi, ...; Libreria Tesio ...; Sacro Cuore, via ..., ..., Cav. Vinchi, via ... 12.

L'on. Giolitti ritorna in Piemonte

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona che questa sera l'on. Giolitti partirà da Roma diretto a Torino.

Nella Commissione esecutiva dell'Istituto per le pensioni di guerra

In sostituzione del cav. di gran croce conte Ferla di Cossato, nominato commissario regio a Viareggio, è stato nominato presidente della Commissione esecutiva dell'Istituto per le pensioni di guerra della nostra Provincia il dott. prof. Gustavo Quarelli.

Ricerche di militari

Si prega chiunque possa dare notizie del soldato Pelli Giuseppe fu Michele, appartenente al 15.o Regg. ..., 3.a Compagnia, ferito sul Monte Pertica, alla gamba sinistra, il giorno ..., ... e ricoverato in ospedale di cui si ignora il nome, d'indirizzare a ... via Campana, ... Torino, il quale da un compenso.

I ruoli delle imposte

A datare dal giorno 5 corr. per otto giorni consecutivi, si rende noto che sono visibili nel salone dell'ufficio tasse, via Corte d'Appello, 1, dalle ore 9 alle 12 i seguenti ruoli: Ruoli suppletivi ... imposta fabbricati, ... imposta ... redditi di ricchezza mobile ... amministrazioni ... dirigenti di società commerciali.

Il servizio telegrafico con l'Austria tedesca e la Polonia

La Camera di commercio comunica che venne autorizzato lo scambio della corrispondenza telegrafica privata fra l'Italia e l'Austria tedesca e la Polonia.

Note spicciole

I tavernieri, pasticcieri e confettieri di negozio sono convocati a comizio di categoria per questa sera alle ore 21 precise, nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12. Si prega caldamente d'intervenire numerosi.

L'ufficio assicurazioni militari (via Pisce, 7 ...) resterà chiuso le domeniche e il 11 maggio per un necessario ... degli incartamenti, dipendente dalla trasformazione e dal trasloco della Intendenza Generale dell'Esercito.

I soci della Società trafilatori e tagliatori sono pregati non mancare all'assemblea straordinaria che avrà luogo oggi lunedì alle ore 21, in via Mercanti, 6, per interessanti comunicazioni.

Seguendo la Cronaca

Ristorante "Parc des Ambassadeurs,,

Il "rendez-vous,, più elegante

In questo elegantissimo ambiente, rammentante della signorilità cittadina, tutte le sere, ai pranzi, si nota la più alta società aristocratica ed industriale. Il servizio inappuntabile di una cucina squisita stupisce i gourmets. Tutti i mercoledì ed i venerdì thè di gran moda. Tutti i giorni, dalle 16 alle 23,30, grandi concerti. Il rinnovato locale ha assunto la nota desideratissima da un'infinità di pubblico: quella di un ambiente raffinato, da grande capitale.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Il giorno 21 Maggio 1840

Alle ore dieci e mezza precise di questo giorno pieno di fabilità, il Conte di Montecristo si presentò a Parigi in casa di Alberto di Morcerf, dove è atteso dal giovane visconte e dai suoi amici il più conosciuti damerini della capitale con grande ansietà e curiosità. E' volata già di bocca in bocca la voce della ricchezza favolosa del nobile straniero. Quello che si è risaputo della sua gesta, lo fa sembrare quasi un personaggio da leggenda, e in tutti è vivo il desiderio di conoscere e frequentare questo celebre Conte di Montecristo. Al suo apparire, nel civettuolo appartamento del visconte di Morcerf, tutti gli occhi si fissano a lui, ed egli si avanza vestito colla massima semplicità, ma con gusto squisito, e sorridendo saluta elegante e corretto. Appare calmo e sereno sereno, eppure ci si può immaginare quanto soffre e spasima, nel suo interno, al pensiero di essere nella casa del suo maggior nemico: Fernando Mondego, ora conte di Morcerf e padre di Alberto. E più tardi quando egli si trova in presenza di Mercedes, la fidanzata che egli ha tanto amato, e che lo ha abbandonato per sposare Mondego, uno dei suoi vili persecutori, che cosa passerà in lui? Eppure, impassibile, padrone di sè, egli scambia con lei alcune parole indifferenti, senza lasciar trapelare il suo grande turbamento. La contessa di Morcerf riconosce a sua volta il suo Edmondo Dantès nel ricchissimo signore italiano? Il suono della sua voce risveglia in lei una infinità di ricordi e di sensazioni e la sconvolge grandemente. Essa è l'unica, fra tutti quelli che prima avevano frequentato Dantès, che dubiti della identità del Conte di Montecristo. Questi si presenta subito nei primi tempi del suo soggiorno a Parigi, a Danglars, ora barone e banchiere ricchissimo, e al giudice Villefort, i quali lusingati da tanta cortesia e attirati dai bagliori dell'oro, ricercano la sua amicizia. E non dubitano certo di lui, e non suppongono le intenzioni ed i tremendi rancori che covano nell'anima del terribile uomo. Intanto cominciano per le loro disavventure ed i disastri. Il banchiere Manfredi di Trieste sospende i pagamenti e Danglars perde in questo fallimento una somma considerevole. Viene distrutta la linea ferroviaria Livorno-Firenze da una inondazione, ed il barone Danglars, uno dei più forti azionisti, ci rimette più di un milione! La vendetta, condotta dalla tenace volontà di quest'uomo di ferro e di marmo, non tarderà a raggiungere anche gli altri suoi falsi denunciatori. Come per caso in una visita alla dolce Haydée, la schiava greca del Conte di Montecristo, Alberto di Morcerf ode con raccapriccio la storia del Pascià di Giannina, padre di Haydée, che Fernando Mondego, padre di Alberto, ha tradito infamemente e condotto, per lucro, ad una misera fine. E con la sofferenza atroce del figlio innocente comincia l'espiazione del padre.

La conquista di Parigi

Nelle sue tre emozionanti parti questa 5.a serie della grandiosa film Il Conte di Montecristo è varia di vicende e di azioni interessantissime. E' meravigliosa la struttura di questa colossale film, che permette ad ogni singola serie di fare parte a sè, come un piccolo romanzo, mentre poi un nesso possente e logico le riunisce tutte insieme, per formare il più impressionante, fantastico e mirabile capolavoro cinematografico.

"Maciste innamorato,,

Nuovissimo lavoro dell'Itala Film (4 atti)

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

«Per gentile concessione del proprietario, la villa Thompson è stata messa a disposizione dell'Itala Film, per l'esecuzione di alcune scene cinematografiche nelle quali è protagonista Maciste. Egli, abbindolato dall'apparizione dell'avvenente padroncina della villa, rimane in estasi davanti a lei, dimenticando tutto quanto la circonda. La signorina Thompson a cui il padre lascia ampia libertà, felice dell'occasione che la mette a contatto di colui che ella ha tante volte ammirato in film, lo invita a colazione, ed il colosso accetta con entusiasmo. Il signor Thompson, proprietario fortunato di stabilimenti per la lavorazione del legno, è oggetto d'invidia da parte di una Casa concorrente, la quale tenta con ogni mezzo di danneggiarlo. Fallito un tentativo di sciopero, sventato dall'intervento di Maciste, una dura prova attende Thompson: il rapimento della figliuola. Ma con Thompson è colpito pure Maciste, il quale, ormai affezionato dalla gentile creatura, si mette disperatamente alla ricerca della fanciulla. Dopo inenarrabili avventure, in cui Maciste ha occasione di sperimentare più volte la sua forza e la sua sagacia, egli riesce, non soltanto a liberare la fanciulla, ma ancora a smascherare i malandrini, tra i quali sono pure tre impiegati di Thompson. Il grande industriale dà una grande festa in onore di Maciste a cui deve la salvezza della figliuola e del proprio onore di industriale. E durante la serata, Maciste, un po' costretto nell'abito di sala, assente nel colletto troppo stretto, si ripromette di rivelare alla bellissima Ada la passione che a poco a poco s'è insinuata nel suo cuore per le... Dopo aver vinto la sua timidezza amorosa, incoraggiato dalla sollecitudine e dalla bontà che la fanciulla gli ha sempre dimostrato, ne va alla ricerca. «Coraggio!» Ma, ahimè, dietro la vetrata della veranda, due silhouettes gli rivelano un segreto: qualcuno più elegante, più distinto... più fortunato, Loscanna, a cui Ada abbandona con tanta fiducia le manine al bacio appassionato. Maciste ha come uno stordimento. E' il primo colpo al cuore... forse l'ultimo. Rifugiandosi in tutta fretta la sua camera, si guarda allo specchio... si fa violenza e sorride amaramente... si scuote. Riprende i suoi abiti, ritrova il buon colosso, pronto a dare il suo braccio generoso e forte... e, prima di allontanarsi dalla casa dove una nuvola minuscola ha saputo imprigionare il suo grande cuore, lascia sul cranio lucido del maestro di casa un bacio, destinato a colei che ha avuto il potere di strappare una lacrima ai suoi occhi sereni».

La graziosissima, emozionante, divertente, commovente film, farà oggi gremire spaventosamente il Cinema Teatro Vittoria.

La nuova PERLA WHITE nel "Segreto del sottomarino,, al "Cinema Borsa,,

Stiamo per rinnovare, al Borsa, i clamorosi successi della Maschera dai denti bianchi. L'attrice Juanita Hansen, una bellissima bionda, che è meritatamente celebrata in America, come la più audace, la più avventurosa, la più temeraria sprezza-pericoli, si presenterà oggi in una delle più emozionanti films che abbiamo mai attirato potentemente il cuore degli spettatori: Il segreto del sottomarino. Le imprese più spettacolose, gli episodi più tremendi, il fascino del pericolo che corre invisibile in tutta la film, come il filo di una corrente elettrica, fanno di questo lavoro uno spettacolo suggestivo come raro volte venne dato di ammirare. Da oggi si proiettano le due prime serie: L'avventura di Thomas Bedson e Un misterioso attentato.

"Cadavere accusatore,,

Oggi allo SPLENDOR

Da oggi le mani ci si stringono. La serie della terrificante film Cadavere accusatore, tratta dal popolare romanzo di Carolina Invernizio, protagonista La Perlona (novità per Torino).

CINEMA AMBROSIO

Il colossale successo di ORGOGLIO nell'interpretazione della BERTINI

Venerdì un successo; sabato un successone; domenica un trionfo. Ecco la meravigliosa cronaca delle tre prime giornate di rappresentazioni della grandiosa film: Orgoglio, sesta gemma della Collana dei sette peccati capitali. Un trionfo! Un trionfo! E' la parola! Francesca Bertini, la grande attrice del Teatro muto, non poteva sperare un più schietto ed unanime consenso per la sua bella e nobile fatica d'arte. La trama originalissima e d'interesse crescente, la nobiltà delle figure, la varietà continua degli ambienti, la caratteristica del mondo elevato, mondo sconvolto e senza nervi, ma solo dominato dalla passione dell'orgoglio, costituivano per se stessi elementi di successo, ma il trionfo però il vero personale della Bertini, che ha dato della nobilissima figura della protagonista una personificazione fine, l'figura veramente regale. Il destino la perseguita implacabile, ma quando va a ... di nobile sfolgorare sempre, anche tra la più nera miseria. E' la personificazione della nobiltà, nobiltà di animo e di passioni, nobiltà di sentimento e di carattere. Nessuna attrice poteva, come la Bertini, che ha nel cuore tutte le qualità richieste dal grande ruolo e nell'anima la grande passione di voler continuamente superare se stessa, dare della piccola Erminia la figura reale, completa e perfetta. E' sempre

Lei, Lei, sempre Lei

che il pubblico cerca, vuole, desidera. Tra i giardini romani, quando corre dietro alle prime luci sentimentali, nel palazzo aristocratico, quando il caso la pone vicina alla madre e delirante d'orgoglio tace il suo vero essere, nel momento in cui si dispiega tutto il lusso della Corte principesca. Lei, sempre! Tanta luce diffonde intorno a sè che tutte le altre figure scompaiono. Eppure non sono figure trascurabili. Il Cinema Ambrosio era ieri gremito in modo impressionante. Continuano le repliche.

"LA CAVALCATA DEI FANTASMI,,

Oggi al CINEMA ITALA

Protagonista: Lina Pellegrini

E' una film di fantasia e di mistero: una film nella quale, vicino a elementi irreali, si svolgono avvenimenti paurosi e sinistri, come sarebbero i giorni più tragici della Rivoluzione francese. Al pubblico sono prospettate delle bizzarre situazioni: vengono rivolte delle tormentate domande. Un gruppo di personaggi rappresenta il dramma: sono Arguol, Procuratore della Repubblica (Luigi Duse), Luciana, sua figlia (Lina Pellegrini), Rodolfo Abrezia (Giovanni Cimara), Jacques Verneuil (Carlo Contardi) e l'americano Johnson Gray (Rodolfo Badaloni). Un altro gruppo di personaggi rappresenta la realtà, e questi sono tre: L'uomo che mangia (Paolo Wullman), Quello che non mangia (Sergio Mari) e L'altro che osserva (Teodoro Ghinassi). Di questi tre ultimi personaggi uno è il colpevole, l'altro la vittima e il terzo il giustiziere. Ma è alla perspicacia del pubblico che viene chiesto di scoprire subito ed esattamente a ciascuno dei tre la parte che gli spetta. La film splendida poi, accanto a quest'ombra di mistero sorgono scene maestose, imponenti, si svolgono episodi selvaggi e terribili, nei quali si scatena tutto ciò che più ha di fondo dell'anima umana, tutto il basso istinto dell'uomo primitivo. La cavalcata dei fantasmi è in due serie. Da oggi si proietta la prima, composta di questi quattro episodi: I tre incogniti, I giorni del Terrore, L'angelo e il demone, La strage.

L'ombra del sogno

Interprete: CLELIA ANTICI MATTEI

Oggi al "Cinema Royal,,

La bella Revisione cinematografica in tre atti, come piacque a Vincenzo Morello di noto giornalista e letterato (Rastignac) di definire il proprio lavoro, è un gioiello d'arte, di grazia e di eleganza. Esso è diviso in tre parti: Nel sogno — Nella realtà — L'ombra del sogno. E' il tragico romanzo d'amore di una bellissima attrice divenuta principessa, che non seppe a tempo e bene interrogare il proprio cuore. La marchesa Clelia Antici Mattei è, nell'interpretazione di questa attrice, veramente deliziosa. Un intermezzo, una scena della tragedia Antonio e Cleopatra di Shakespeare, è da lei interpretata come una grande attrice. I disegni ed i figurini di questa scena superba sono di Duilio Cambellotti. L'ombra del sogno è un dramma ... che richiamerà un pubblico dei più eletti.

VARIETA' ROMANO

TITINA e le SENEGALESI

daranno, stasera la loro serata d'onore. Il pubblico avrà così l'occasione di assistere ad uno spettacolo ... in cui i simpatici si produrranno nel loro miglior repertorio.

Giovedì 8, Apertura del Giardino

Onde affrettare l'allestimento vengono sospesi gli spettacoli diurni delle ore 17.

Da Sabato 10, nel Salone

spettacoli continuati a prezzi ridotti, dalle ore 19,30, con programmi attraentissimi. Domani debutto del grande comico

Paolo Bernard

il brillante ufficiale d'artiglieria, che, terminato il suo dovere al fronte, ritorna sulle scene a raccogliere nuovi trionfi.

Questa sera al Maffei

Tre importanti Debutti

Debutteranno cioè: Zara F., la bella «stella italiana»; Tarabo, il più forte chitarrista del mondo; Rumanini, fenomeno curiosissimo, imponente confermato successo dei 3 Paraboni e della «virtuosa» del varietà Tina Everist. Un programma eccezionale!

Stato Civile di Torino

4 maggio 1919

NASCITE: 12; cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Amateis Alessandro con Revelo Domenica — Bego Angelo con Franzia Anna — Bersano Valentino con ... — Brandino Antonio con ... Caterina — Brondino Davide con Miotti Giuseppina — Bussone Pietro con Griotto Laura — Caselle Giuseppe con ... Caterina — Carignano Candida con Pulliglietti Angelo — Cicognani Ulisse con Ferreris Tatta — La Mantia Benedetto con Orlata Maddalena — Negri Giovanni con Vitalla Carolina — Spinoelli Giuseppe con Delpozi Marcellina — Tarelli Angiolo con Uberti Clotilde — Villarboito Carlo con Gabri Gilda.

MORTI: Pietracalli Amelia ved. Bonaldini, ... anni ..., di Vercelli, casalinga, via ... — Zaffalaneri Villelmo di Luigi, id. 37, di ..., manovale — Calzaretti ... di Giovanni, id. ..., di Castelnuovo, soldato — ... Armando di ..., ... — ... Antonio di Giovanni, id. ..., di Sampierdarena, soldato — ... cav. Pietro fu Giorgio, id. 71, di Cavallermaggiore, pensionato, via ... — ... Carlo, id. 16, di ... Torino, ... — Ogliani Umberto fu ..., id. ..., di Torino, banchiere, via ... — ... Giovanna fu Pietro, id. 42, di ..., casalinga — ... di Torino, ... Margherita, 46 — ... di Torino, falegname, via della Brocca, 6 — Guzzelli Maria di Vittorio, id. 12 — ... casalinga — ... Emma di Matteo, id. ..., di Chieri, casalinga — Gobetto Antonio di Giovanni, id. 98, di Castino, commerciante, corso Firenze, 37 — ... Ernesto di Giovanni Battista, id. ..., di ..., carrettiere — ... Aniella fu Pietro, id. ..., di ..., casalinga — ... di Giovanni, id. ..., di Cinzano, contadino, strada ... — Ferrette suor Agostina, id. 51, di ..., religiosa — ... Maria fu Pietro, id. ..., di ..., via Mazzini, 12 — ... Paolo, id. ..., di Milano, soldato — ... Margherita ved. Valenti, id. 58, di Monza, negoziante — ... Carlo di Marco, id. 23, di Torino, operaio — Cibrario Giuseppe di Gioachino, id. 21, di Torino, capitano — Gaya Linda n. Dante, id. 48, di Legnago, sarta — ... fu Vincenzo, id. 81, di ..., agiato, corso Vittorio Emanuele, 10 — Nota Giuseppe fu Francesco, id. 76, di Riva di Pinerolo, tipografo, via Madama Cristina, 49 — ... Alberto, id. 55, di Oswald — ... Rosa ... n. ..., id. 11, di Torino, casalinga — ... Davide fu Angelo, id. 41, di ..., ... corso Napoli, 64 — Montel barone Giuseppe fu Donato, id. 80, di Alessandria, agiato, corso Re Umberto, 25.

Residenti in Torino 32, dei quali i minori d'anni sei. Non residenti in Torino 3. Totale generale 35, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. ...

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: «La zia di Carlo» comm. di Thomas Brandon.

ALFIERI (Compagnia d'operette Angelini) — Ore 21: «La principessa dei dollari» operetta di Leo Fall.

SCRIBE (Compagnia dramm. Luigi Zoncada) — Ore 21: «Maria Antonietta» dramma in 5 atti di P. Giacometti.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 15-21) — Varietà di primo ordine.

RIST. MILANO — ... dalle 16 alle 24 — Concerto.

CINEMA ALPI — «La tragica ...».

LA TEMPERATURA

La stazione termometrica ... segnò ...

Temperatura massima del giorno 3 + 19,6

Temp. minima della notte dal 3 al 4 + 7,0

Sabato, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente

NOTA GIUSEPPE

TIPOGRAFO — d'anni 76

Ne danno il doloroso annunzio: i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 5 corrente, alle 10, partendo da via Madama Cristina, 49.

(Pompe funebri Geddo).

Dopo aver partecipato alla guerra di Libia e ad aspri combattimenti nei quaranta mesi di permanenza sulla nostra fronte, ieri decedeva, in seguito a grave ferita riportata il 22 agosto 1917 sul Pasubio,

GIUSEPPE DANTE CIBRARI

Capitano nel 48.o Reggimento Fanteria

Decorato della Croce al Merito di Guerra

Annientati dal dolore, ma fieri del suo sacrificio, ne danno il triste annunzio: la madre APPIANO APPOLONIA ved. CIBRARI; il fratello EDOARDO e consorte coi figli MARIO ed ELDA; il cognato PIETRO CAROSIO coi figli VIRGINIO, Tenente dei bersaglieri, ed ANGELICA, Insegnante municipale; i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 5 corrente, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Militare Principale, corso Vinzaglio.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre.

Torino, Madonna di Campagna.

(Pompe funebri Geddo).

Dopo breve malattia, serenamente spirava nella tarda età di 80 anni il

Barone Cav. GIUSEPPE MONTEL

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie Baronessa REGINA nata RECANATI, i figli Barone Ing. ALFREDO colla moglie Baronessa VIOLETTA nata VON NENSCHOTZ e figli AIDA e JACQUES; prof. ing. LUIGI colla moglie Nobildonna VALENTINA nata OTTOLENGHI e figli ALBERTO, GUIDO e PIERO; i parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo martedì 6 corrente alle ore 16, partendo da Corso Re Umberto, 25.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Geddo).

Ieri, all'una, dopo penosa malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

UMBERTO OGLIANI

BANCHIERE — d'anni 41

Angosciati ne danno il triste annunzio: la madre LAURA BELLINI, il fratello Teologo FEDERICO, le sorelle PAOLINA ved. LOVERA e ..., PALMIRA col marito FRANCESCO BAREZZA e figlia, lo zio GIUSEPPE, la cognata MARIA, EVDE col marito FELICE ARCHERA e bambe CLAUDIA, l'amico carissimo Ragioniere GIUSEPPE MORONE e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il ... 5 corrente alle ore 10 partendo da via Pastrengo 15.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Geddo).

Sabato 3 maggio, alle ore 15, dopo una vita integra e dedicata tutta al lavoro, improvvisamente rendeva l'anima a Dio

Antonio Gobetto

d'anni 98

Ne danno il tristissimo annunzio:

Le sorelle GIOVANNA ved. SAMPO', DOMENICA ved. SAVIO; il cognato ROCCATI STEFANO; i nipoti MONGUZZI, SAVIO, ROCCATI, BRACCO; i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 8 del 6 maggio 1919, partendo dall'abitazione, corso Firenze 37.

Non si mandano partecipazioni personali.

Per volontà espressa del defunto, si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Geddo).

Ambulatorio Antitubercolare

CURA BRUSCHETTINI

Torino - Via Ospedale, 20, piano terreno

Aperto martedì, giovedì e sabato (non festivi) dalle 11 alle 12. Gratuito per i tubercolotici di guerra.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle

Dott. SIMONOLI, via Lagrange, 40 — Orario: ... festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE

SPECIALISTA - Via Belfiore, ... - Ogni giorno ...

OSTETRICA REGGE PENSIONE

Massima discrezione. Cure mediche — Via Po, ... piano ... Piazza Castello.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione

— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 8 alle 17, p. ...

LEVATRICE A. MARELLA OGNI CURA

Prezzi moderatissimi - Via Roma, N. ..., piano terreno.

LEVATRICE M. SAVINA CURE SPECIALISTA

Prezzi moderatissimi, via Roma, N. ..., p. ...

LEVATRICE L. MASSARI OGNI CURA

Prezzi miti. Pensione. - Via Mad. Cristina, 10, p. ...

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Gli Alleati si preoccupano dell'assenza dell'Italia nei lavori conclusivi della Conferenza

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 4, notte.

Stiamo attraversando un momento piuttosto delicato. In regime di censure i momenti delicati sono contraddistinti generalmente da una grande parsimonia dei servizi telegrafici. Un regime diverso produrrebbe il risultato opposto. Nei momenti più importanti le colonne dei giornali più liberi rigurgiterebbero di telegrammi, in un formidabile sforzo verso la luce, vale a dire verso la sola salvazione per un mondo conformato come l'odierno. Invece quello che possiamo dirvi, e forse ciò che sapete da Roma, con un anticipo di cui non abbiamo colpa, è che stiamo traversando le ore decisive della soluzione della vertenza che ha allontanato da Parigi la Delegazione italiana. La questione non può incancrenire nel punto in cui si trova; al più occorrerà una definizione entro brevissimo tempo, giacchè la presentazione dei preliminari di pace ai plenipotenziari tedeschi non potrà essere indugiata oltre la settimana ventura, e sarebbero indispensabili almeno due giorni di margine per dare modo ai delegati italiani di raggiungere Versailles, dove la loro presenza sarebbe richiesta, pro bono pacis, dai migliori interessi alleati, prima dell'inizio delle trattative coi tedeschi.

Colloqui

Crediamo lecito riferire che realmente nelle loro riunioni di ieri, Wilson, Lloyd George e Clemenceau si sono massimamente occupati dell'assenza dei delegati italiani e della procedura più acconcia per mettere fine a questa anomalia. Oggi, i triumviri si sono nuovamente riuniti nel pomeriggio, e vi è ragione di credere che abbiano proseguito la discussione sullo stesso argomento. In verità, il loro compito, tanto ieri che oggi, era la messa a punto dei preliminari di pace, ma è palese che questi non potranno venire perfezionati, o almeno armonizzati, se non con la rinnovata partecipazione dell'Italia. Le decisioni prese entro stasera debbono per adesso restare inedite, dal momento che un foglio ortodosso come il Temps reca al riguardo uno spazio bianco praticato dalla censura parigina. Questo batte, senza dubbio, il record della severità nel mondo latino, mentre in quello anglo-sassone ogni restrizione censoria è ormai cosa superata. Ci sarà, comunque, permesso segnalare come anche qui, parallelamente a quanto avviene a Roma, si svolgono costanti lavori diplomatici. Fra l'altro, giova mentovare un colloquio che il conte Bonin, nostro ambasciatore a Parigi, ha avuto con Clemenceau e Pichon. Altre conversazioni ambasciatoriali del genere si sono intrecciate.

La stampa dei preliminari si dice, frattanto, in pieno progresso. E' un poderoso volume, poichè questi cosidetti preliminari saranno, in realtà, il trattato definitivo fra le Potenze associate e la Germania. Dopo la firma di esso, il mondo sperimenterà la maggiore liberazione che gli sia possibile per non anni a venire, e le eventuali minuzie che rimanessero insuperate passeranno nel dominio delle Cancellerie fra la sublime indifferenza del gran pubblico.

La cronaca registra oggi un grande Consiglio del Gabinetto francese, tenuto all'Eliseo, presente lo stesso Poincaré. I ministri hanno letto ed analizzato quelle parti del testo preliminare che riguardano più da vicino la Francia. La riunione si è protratta per quasi tre ore. Il Temps assicura che l'illustrazione fatta dai ministri della partita è stata approvata all'unanimità. E' dunque pacifico che la Francia, dal canto suo, si trova perfettamente a posto, benchè taluni continuino a pestare i piedi sulla questione del Reno. Al contrario sembra che si senta ancora a disagio il Belgio, che minaccerebbe di abbandonare esso pure la Conferenza, ma prevediamo che, nella peggiore ipotesi, si tenterà ogni mezzo per rabbonirlo e neutralizzarlo fra breve. La sua stampa attualmente è poco buona per l'Italia, e non ci diffondiamo sulle sue lamentele. Una ultima cosa. Si riferisce da Washington che Wilson si proporrebbe di convocare il Congresso americano per il 1.o di giugno. Ciò significa che fra tre settimane la via crucis della pace sarebbe, nei pronostici presidenziali, giunta al termine. Dio lo voglia.

Variazioni sul tema italiano

In genere, la stampa parigina (sul cui spoglio seguitiamo umilmente a diffondervi, senza chiederne scusa ai lettori, perchè nei rispetti della politica di oggi e di domani essa lascia trapelare tendenze molto importanti) continua a battere il tasto di ieri. Ripete che la presenza dell'Italia a Versailles sarebbe oltremodo desiderabile. E possiamo crederle benissimo, giacchè la firma dell'Italia accelererebbe soluzioni indubbiamente vantaggiose anche per la Francia. Quindi rinnova ad Orlando l'invito a tornare, e sollecita pure la Conferenza a spianargli la via. Naturalmente, all'infuori del Matin, nessuno degli organi importanti sui quali concentriamo il nostro esame, esorta la Conferenza a soddisfare senz'altro le nostre richieste. I più insistono sulla necessità di una transazione, attorno ai cui termini si dispensano dal parlare. Gli altri si accontentano a rinnovare dolcissimi e generici inviti ad una nuova danza amichevole. Come abbiamo accennato, l'antiministeriale Matin sostiene oggi, anche più apertamente ed in più cospicua posizione di ieri, l'opportunità che Fiume venga attribuita all'Italia. Esso parte dal seguente accertamento:

«Orlando possiede troppo senso della realtà e dell'avvenire per rinunziare di prestarsi ad una transazione che soddisferebbe l'onore del suo paese ed i voti degli italiani di Fiume. Egli non può scordarsi interamente che il ministro degli esteri concludeva, il 26 aprile 1915, coi rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra un trattato in cui sono definite le rivendicazioni italiane. In questo, Fiume non figura. Vero è che il trattato assegnava ai nostri alleati italiani una porzione della costa dalmata, e noi essi paiono disposti a rinunziare».

Ed il foglio prosegue, rammentando che il proclama di Wilson ruppe le trattative, ma che il presidente ora conosce il pensiero italiano, e sa pure come l'opinione americana non sia favorevole ad una rottura con l'Italia. Quanto ai francesi, il Matin soggiunge che essi non possono avere l'idea di approfittare «di una dimenticanza commessa nel 1915 dal governo italiano» per separare la causa della Francia da quella dell'Italia e creare nell'Adriatico uno di quei focolari di irredentismo dai quali sorgono tutte le guerre.

Il giornale quindi proclama che Fiume è altrettanto italiana quanto Trieste e riprende:

«Come potremmo perdere per Fiume la occasione che ci offre di fondere di fronte alla minacciosa alleanza di Berlino e Vienna una intesa intima e definitiva fra Parigi e Roma, la quale sola permetterà di opporre 80 milioni di latini agli 80 milioni di tedeschi, che si apprestano a fare blocco contro di noi? Firmare senza l'Italia la pace coi tedeschi che aspettano a Versailles, e con gli austriaci che arriveremo fra breve a Saint Germain, significa costringere l'Italia a concludere essa pure la propria pace senza di noi. In questo caso, l'Italia corre il rischio di cadere in servitù e possiamo immaginare che i suoi statisti ne calcolino la portata. Ma noi corriamo un rischio quasi eguale. L'ipotesi di un'Italia che, un giorno o l'altro, tornasse ad allearsi con la Germania ci obbligherebbe a rimaneggiare tutto il trattato di pace.

Infatti, secondo il Matin, le garanzie odierne non basterebbero più alla Francia. Questa dovrebbe aumentare il suo esercito, vedrebbe moltiplicarsi le sue difficoltà nell'Africa settentrionale, dove la popolazione italiana è così numerosa, e finirebbe col trovarsi sola, appena l'America e l'Inghilterra avessero richiamato le truppe dal continente. Non ci sarebbe più da contare come una volta sulla Russia, ed il Matin riflette, inoltre, che la Francia comunica cogli jugo-slavi, con la Grecia, con la Boemia, con la Polonia, e con tutto l'Oriente, pel tramite dell'Italia, la quale può, a suo talento, avvicinare, oppure isolare queste giovani nazionalità.

Due blocchi

Dopo tutte queste argomentazioni, fra cui il lettore intelligente avrà già rilevato parecchie inesattezze, il Matin ritiene impossibile che «Governi alleati» siano così destituiti di genio da doversi dichiarare incapaci di dare a Fiume uno statuto, il quale conferisca agli italiani la libertà di restare tali ed agli jugoslavi la libertà dei loro sbocchi in Adriatico». Giova esaminare con cura questo commento del Matin. I rilievi che esso suggerisce sono parecchi, ma ci restringiamo ad uno solo. Il foglio presuppone che America ed Inghilterra torneranno a casa, e propugna l'idea di un blocco di 80 milioni di latini (Francia-Italia) contro il blocco di 80 milioni di tedeschi. Sul continente europeo di domani il Matin non vede altro. Vede 80 milioni di teutoni, ed oggi stesso torna ad insistere perchè essi vengano addebitati di 316 miliardi verso la sola Francia, e costretti a versare 19 miliardi all'anno di puro interesse per questo debito, che, in tal modo, diventerebbe inestinguibile.

Per garantire siffatto pagamento, il Matin sostiene che è indispensabile montare la guardia al Reno, vale a dire operare una specie di annessione delle terre renane popolate da tedeschi. A tale opera dovrebbe collaborare l'Italia, facendo blocco colla Francia, mentre l'Inghilterra ed America se ne andrebbero. In compenso di questa collaborazione, il Matin ci attribuirebbe Fiume, ma ci consiglia un compromesso sulla Dalmazia. La nostra collaborazione servirebbe, anche, a proteggere l'impero coloniale francese; ma il Matin non ci promette altro che Fiume ed una transazione in Dalmazia, coll'obbligo di allearci ad una vecchia politica bloccarda, coinvolgente grandi armamenti, e via dicendo. La tesi del Matin è che altrimenti noi cadremmo sotto la servitù germanica. Il curioso è che la stessa tesi della nostra caduta in servitù viene sostenuta da coloro che, invece, vorrebbero farci rinunciare a Fiume, e dare agli jugo-slavi quello che desiderano. In caso diverso, dicono anche costoro, noi diverremmo gli eterni nemici degli jugoslavi, e la Germania se ne divertirebbe, vedendoci nuovamente costretti a riparare in essa. Ma ammettiamo pure la tesi del Matin. Essa non sopprime affatto l'inimicizia degli jugo-slavi, giacchè ci attribuisce Fiume, in barba a loro. Senonchè il giornale dimentica gli slavi, come se non esistessero, e vede solo il blocco tedesco, senza sognarsi neanche lontanamente che questo possa allearsi cogli jugoslavi e con tutto quanto lo slavismo, aprendo una crociata contro quello che vorrebbero chiamare l'imperialismo continentale. Il quale sarebbe rappresentato dalla Francia col Reno, con un appannaggio di 19 miliardi all'anno, nonchè dalla povera Italia insediata a Fiume, dopo aver transatto sulla Dalmazia, e con le mani quasi vuote per tutto il resto. Per chiunque sappia connettere due idee, tale è il progetto del Matin. Nessuna meraviglia, di fronte a tutto questo, che la socialista Humanité, il cui potere non è affatto in diminuzione dopo i fatti del primo maggio a Parigi e nella progettata protesta, oggi faccia l'osservazione seguente: «I nostri imperialisti francesi sono naturalmente pieni di tenerezza per gli imperialisti italiani. Essi pensano che Wilson non rimarrà in Europa per sempre, e che i 14 punti verranno fra breve relegati nel solaio degli accessori diplomatici. In attesa, si discorre e si fanno allestimenti». Così l'Humanité, tanto per incominciare. Eppure Dio sa che, all'infuori di quattro ragazzi letterati, non ci sono imperialisti in Italia. Non ci sono anche perchè manca l'impero, e nessuno ne è in vista, almeno per varie generazioni.

L'Adriatico è un retrobottega, in confronto alle acque mondiali. Anche se esigessimo tutte le sue coste — una pretesa che nessun uomo responsabile ha mai accampato in Italia — il nostro supposto impero, in paragone degli altri, sarebbe un giardino d'infanzia. Si fonderebbe, in larga parte, sui quattordici punti.

Una triplice franco-anglo-americana

Molto più logico e schietto del Matin è l'Echo de Paris. Questo foglio non si pronunzia ancora per Fiume italiana, anzi prescinde oggi dall'intera questione. In compenso, anzichè l'idea di un blocco latino, esso si induce alfine a sostenere apertamente, in cima a tutto, quella di un'alleanza o di un'intesa vitale fra la Francia, l'America e l'Inghilterra. Negli accordi già in corso fra le tre Potenze, l'Echo de Paris intravede alquante lacune ed alquante mezze misure. Rimane però fedele al progetto. «Vogliamo disperare di alleanze così incomplete?» si chiede; e risponde: «Niente affatto». Esso sollecita bensì qualche cosa di più vigoroso, ma, per oggi, si adatta, sperando che domani si comprenderà come l'esecuzione del trattato di pace dipenda dalle forze degli accordi fra le tre Potenze, oppure dalle garanzie in via di stipulazione. Nel momento, l'assioma dell'Echo è che «per mettere in vigore i preliminari di pace, che stanno per venire presentati al nemico, è necessaria alla Francia un'alleanza militare, diplomatica e finanziaria dell'Inghilterra e degli Stati Uniti». E basta qui.

MARCELLO PRATI.

La questione dei cavi sottomarini

Parigi, 4, notte.

La *Liberté*, parlando della questione dei cavi sottomarini discussa dal Consiglio dei Tre, dice che fra le domande francesi figura il cavo Emden-Brest-Dakar-Pernambuco preso da noi durante la guerra e che già è stato allacciato alla rete francese. La *Liberté* dice inoltre che, contrariamente alle affermazioni di un giornale del mattino è inesatto che lo statuto della riva sinistra del Reno sia ancora in discussione. Le condizioni della nostra occupazione sono invece tutte definite e [illegible] legate.

La Turchia vorrebbe la pace senza il tramite degli Imperi Centrali

Costantinopoli, 4, notte.

Il Gran Visir in un discorso tenuto durante un banchetto al liceo di Galata ha dichiarato che egli volle tendere la mano ai sudditi turchi di nazionalità armena e greca e che riprova i massacri. Disse pure di ritenere che sarebbe conveniente concludere la pace direttamente senza il tramite dei tedeschi e degli austriaci. Il Gran Visir ha quindi deplorato la condotta dei suoi predecessori, che egli qualifica usurpatrice avendo gettato la Turchia nell'incresciosa situazione attuale. Ha soggiunto che non bisogna del tutto disperare che le Potenze, le quali ora dispongono del mondo, non abuseranno della loro situazione di vincitrici. (Stefani).

Il telegrafo è interrotto tra Berlino e Versailles

Un ministro tedesco presso il Vaticano

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1.

(Trasmesso da Chiasso il 4 notte).

La comunicazioni telegrafiche fra Berlino e Versailles sono interrotte. Nelle ultime ventiquattro ore il Governo tedesco non ha avuto perciò notizie dirette. Si attende l'arrivo dei corrieri per sapere le prime impressioni del conte Brockdorff-Rantzau sul suo viaggio alla capitale nemica. Il corrispondente a Versailles della conservatrice *Deutsche Tages Zeitung* continua ad esprimere il suo malcontento. Oggi, ad esempio, si lamenta del prezzo che i membri della delegazione devono pagare a Versailles per le spese di mantenimento. «Si tratta di una piccolezza, telegrafa. Cento franchi al giorno, col prezzo attuale della nostra valuta, equivalgono a 200 marchi. Persino pel barbiere il Governo francese ha fissato la tariffa di due franchi e cinquanta per servizio. In verità, aggiunge, i francesi sono sempre fedeli alla massima: Guai ai vinti!».

Mentre Berlino sta discutendo circa la firma dei preliminari di pace, per riprendere le relazioni normali colle Potenze nemiche, progetta pure di inviare un ministro a Roma presso il Vaticano. Sinora, presso la Santa Sede, erano rappresentate la Baviera e la Prussia. In avvenire solo la Repubblica tedesca avrà la sua Missione. La scelta è caduta su di un alto funzionario del Ministero degli esteri, von Berger. Si inizieranno le pratiche per vedere quando sarà possibile la sua partenza per Roma.

La stampa tedesca ricorda come oggi il principe Bulow compia 70 anni. L'ex-cancelliere dell'Impero, dal giorno che è scoppiata la rivoluzione trovasi a Berlino colla sua consorte. Alloggiava all'Hotel Adlon; poi la tempesta rivoluzionaria del gennaio, guidata da Liebknecht, lo ha costretto a mutare quartiere. Si recò all'Hotel Eden, che trovasi in un quartiere più appartato, e proprio all'ingresso della sua abitazione furono assassinati, poche settimane dopo, Liebknecht e Rosa Luxemburg. Il principe Bulow conduce vita ritirata: riceve con la sua consueta cortesia e signorilità giornalisti dei paesi nemici, ma ha rifiutato sinora di esprimere il suo giudizio sul momento attuale. Nelle linee generali è un pessimista circa l'avvenire. I commenti dei giornali sul suo compleanno sono piuttosto simpatici. Il *Berliner Tageblatt* scrive che, malgrado abbia sempre combattuto la politica dell'ex-cancelliere, ritiene che, se fosse stato al potere nel luglio del 1914, avrebbe saputo evitare la guerra europea. La conservatrice *Deutsche Tages Zeitung* deplora che Bulow non sia stato inviato a Parigi per trattare la pace con l'Intesa. Bulow ha espresso ad alcuni intimi il desiderio di tornare a Roma, a Villa Malta, appena la pace coll'Italia sia stata firmata; forse vi si recherà a scrivere le sue memorie.

G. D. B.

La battaglia di Monaco

Gli ostaggi uccisi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2.

(Trasmesso da Chiasso il 4 notte).

Sulla battaglia di Monaco non giungono a Berlino che notizie in ritardo e frammentarie. Se nei dintorni della città la resistenza della Guardia rossa è stata quasi nulla, per le vie di Monaco si combatte ancora con violenza, malgrado che sull'esito non possano esistere dubbi. Quando si conosceranno i particolari di questa battaglia, essi costituiranno forse il capitolo più drammatico della storia della rivoluzione tedesca. Fallita la resistenza dell'esercito rosso alle porte della città, la lotta è stata proseguita non più dai militari di professione, ma dagli operai armati che fanno parte del gruppo spartachista. L'ultimo loro appello concludeva: «Iniziamo una lotta collettiva». Dai dintorni di Monaco si vedono elevare ampie colonne di fumo. Gravi incendi sono scoppiati in alcuni quartieri, ove i ribelli si sono barricati nelle case. Pare si confermi la notizia che alcuni ostaggi sarebbero stati uccisi. Tra essi si trovano la contessa Westarp, che sarebbe stata sgozzata, ed il principe Thurn-Taxis. Uno dei capi del movimento spartachista, Eglhofer, fatto prigioniero, fu fucilato in omaggio al diritto di guerra. Landauer, il noto filosofo anarchico, arrestato in casa di Kurt Eisner, è minacciato di subire la stessa sorte, come pure Gandorfer della Lega dei contadini. Un telegramma da Bamberg al «Berliner Tageblatt» dice che ad essi toccherà lo stesso destino degli ostaggi uccisi dai comunisti. La lotta fu particolarmente aspra attorno al palazzo reale. Le vie di Monaco sono deserte. La popolazione attende ansiosa la fine dei combattimenti. A Monaco si trova pure il deputato Oddino Morgari, che vi si era recato dopo il colpo di mano di tre settimane or sono, quando venne destituito il Governo di Hoffmann.

C. D. B.

Poincaré parla agli allievi del Politecnico reduci dalla guerra

Parigi, 4, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, in un discorso pronunziato durante un ricevimento degli allievi del Politecnico reduci dal fronte, ha ricordato la consegna della Legion d'Onore alla bandiera della Scuola, avvenuta poco tempo prima che fosse dichiarata la guerra, alla presenza di re Giorgio d'Inghilterra, ed ha detto: «In quel tempo Inghilterra e Francia non avevano alcun pensiero di guerra, ma a causa delle provocazioni degli Imperi centrali il malessere pesava sull'Europa, ed il popolo francese, constatando che la pace era in balìa di ambizioni straniere, sin d'allora apprezzava tutto il valore dell'amicizia inglese». Il Presidente ha fatto in seguito l'elogio della parte avuta dagli studenti del Politecnico durante la guerra ed ha soggiunto che bisogna che la Francia conservi intatte le sue forze per rinascere e ricostituirsi. La volontà, il coraggio, la pazienza, che la salvarono dalla schiavitù, sono virtù che le assicureranno la pace più prosperosa. La guerra le ha lasciato crudeli ferite e le ha dato il diritto ad una pace riparatrice. «Ma, quali che siano le riparazioni che otterremo, qualunque sia la giustizia che possa essere resa, il nostro Paese non potrà trovare, dopo tante rudi scosse, un equilibrio stabile che in un ringiovanimento energico ed una prosperità rinnovellata se non nelle azioni concordi e coscienti di tutti i buoni cittadini».

Zara chiede l'annessione

Il voto trasmesso all'on. Orlando

Zara, 4, notte.

Stamane il popolo di Zara si è riunito sulla banchina dove approdò la prima nave italiana. Erano accorse parecchie migliaia di persone. Nel religioso silenzio della folla ha preso la parola l'on. Krekich. Egli ha rilevato l'alto significato dell'odierna patriottica manifestazione che corona degnamente le plebiscitarie manifestazioni svoltesi nella penisola». Ha detto che il popolo ha parlato alto e forte, senza riguardi. Il Governo dovrà, in ossequio alla volontà della nazione, impiegare energici mezzi perchè siano pienamente appagate le secolari aspirazioni dell'Italia. L'unica soluzione possibile del problema dalmatico è la annessione delle terre che furono di Roma e di Venezia». L'oratore poi, ha consigliato il popolo a proclamare l'annessione all'Italia, e ha proposto l'invio del seguente telegramma all'on. Orlando: «Il popolo di Zara, raccolto tutto sul posto dove approdò la prima nave liberatrice, per festeggiare con solenne rito patriottico il compimento del sesto mese del suo riscatto, afferma ancora una volta, fra delirante entusiasmo, la sua inflessibile volontà di essere per sempre annessa all'Italia, deprecando soluzioni ibride, affacciate da parte avversaria con subdole intenzioni che ferirebbero un popolo fiero di venti secoli di non interrotta civiltà latina e veneziana».

Si è poi formato un corteo, che, preceduto dalla banda, si è recato sulla piazza del Plebiscito, dove si sono rinnovate le manifestazioni. Insistentemente acclamato si è affacciato al balcone del palazzo municipale il sindaco Ziliotto, il quale si è dichiarato lieto dell'atto compiuto dal popolo. Ha preso poi la parola l'on. Pini, di Sebenico, il quale si è dichiarato commosso di assistere a questa imponente manifestazione. Quando, giorni or sono, ebbe luogo a Sebenico un corteo, l'oratore gridò in faccia ai nemici nascosti: «Non direte più che gli italiani di Sebenico sono 17, ma migliaia e migliaia!». Frenetiche acclamazioni accolgono le parole del deputato sebenicense. Indi la piazza si sfolla lentamente. Regna nella città grandissimo entusiasmo. (Stefani).

La disoccupazione a Trieste

L'istituzione dell'Ufficio di collocamento

Trieste, 4, notte.

Grandi problemi assillano ancora, dopo sei mesi d'occupazione, la vita triestina: primo fra tutti il problema economico. Il 3 novembre 1918, quando le nostre truppe entrarono nella città, i triestini speravano che la lunga serie di sofferenze, di privazioni, di rinunzie sarebbe cessata per dar luogo a un'êra nuova di prosperità. Questa speranza si realizzò in parte, grazie all'opera sincera del Governatore della Venezia Giulia, che provvide tosto alla importazione di generi alimentari e di articoli di prima necessità, sussidiò i profughi e le famiglie dei richiamati, cercò con munifiche elargizioni di lenire la miseria più appariscente e di alleviare le disastrose conseguenze della disoccupazione. Ma non sempre l'opera profusa del Governatore fu a sufficienza appoggiata dal Governo centrale e, in parecchi casi non potè sanare le piaghe profonde causate dalla guerra nell'organismo economico della città. Oggi, quest'organismo economico è tuttavia anemico. Durante la guerra quasi tutti i triestini, in ispecie la classe degli impiegati, si sono fortemente indebitati, e questi debiti vanno accrescendosi di interessi e di spese, raggiungono somme inaccessibili alle tasche di chi vive del proprio lavoro, tanto più che questo lavoro, nella maggior parte dei casi, non è retribuito in proporzione all'enorme costo della vita. Ho avuto occasione di parlare con persone che si trovano a capo di grandi aziende commerciali, le quali, in tempi di pace, davan lavoro a centinaia di impiegati, e che ora hanno dovuto ridurne il numero, perchè sono nell'impossibilità di fronteggiare, senza perdite rovinose, un aumento di spese. Così, nella questione del cambio della valuta al 40 per cento, molte imprese commerciali hanno in effetto ridotto il capitale originario del 60 per cento e per non creare uno squilibrio troppo forte nel loro bilancio, non hanno potuto assegnare ai loro impiegati uno stipendio in lire, parificato a quello che che pagavano in corone, sicchè la maggior parte degli impiegati ha dovuto adattarsi ad una riduzione che non fu eguale per tutti. Da questo stato di cose risulta che oggi alcuni stipendiati percepiscono uno stipendio eguale, o anche minore, di quello dei tempi di pace, quando la vita costava in media due volte meno. Mentre gli operai, grazie alla loro forte organizzazione, hanno potuto quasi tutti avere i salari alla pari, la classe degli impiegati che è fra le più numerose è rimasta sacrificata. Perciò si nota una grande agitazione degli impiegati, intesa ad ottenere aumenti di stipendio o almeno ad avere in lire lo stesso stipendio che un mese fa, quando avevano corso legale le corone, era loro pagato in questa valuta. E l'agitazione è più che giustificata, ove si consideri che, malgrado tutti i divieti, i prezzi in lire tendono ad aumentare, a livellarsi quasi ai prezzi in «corone». Ciò è già avvenuto per parecchi generi, di modo che oggi la vita a Trieste è più cara di un mese addietro, volendo prendere in considerazione la svalutazione della «corona».

Ma perchè le condizioni economiche della città migliorino è necessario ch'essa riprenda il suo lavoro normale, che il suo commercio, a cui si collegava tutta la prosperità di Trieste, possa espandersi libero con le garanzie della pace. Oggi questo commercio lotta ancora contro mille difficoltà e minaccia ad ogni istante di venir soffocato in germe. E' per questo che molte persone attive non si attentano d'iniziare gli affari e la disoccupazione raggiunge proporzioni fortissime. Intanto è imminente anche a Trieste l'istituzione di un grande Ufficio di collocamento in base alla legge Cuffelli. A tale scopo è giunto nella nostra città il prof. Pagliari, rappresentante dell'Umanitaria di Milano, per accordarsi in proposito con la Camera del Lavoro e con la Cassa distrettuale per ammalati. In due sedute, in cui fu ampiamente discusso il progetto, fu riconosciuta la necessità di istituire immediatamente a Trieste un Ufficio di collocamento, da gestirsi di comune accordo dalla Camera del Lavoro e dalla Cassa distrettuale per ammalati. L'Umanitaria di Milano s'è dichiarata disposta ad aiutare l'istituzione di questo Ufficio, tanto necessario per sistemare in certo modo le condizioni economiche della città, ed è sperabile che il Governo estenda anche alla Venezia Giulia il Decreto sui sussidi di disoccupazione. La Confederazione generale del Lavoro è già intervenuta presso il Governo per sollecitare il provvedimento e ci consta che l'on. Orlando assicurò che avrebbe provveduto per l'immediato pagamento dei sussidi anche nella Venezia Giulia.

Guglielmo II chiede di tornare in Germania?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Il *Bollettino Parlamentare Cattolico* di Berlino dice di sapere da fonte competente che l'ex-imperatore Guglielmo II avrebbe chiesto al Governo di poter tornare in Germania, per risiedere in una sua campagna.

Ringraziamenti della Marina italiana a quella francese

Tolone, 4.

Il ministro della Marina italiano ha pregato il ministro della Marina francese di trasmettere al comandante ed all'equipaggio della torpediniera di squadra *Bisson* (che il 9 aprile scorso si recò in soccorso del vapore italiano *Rodi*, il quale, a causa di una tempesta, si trovava in pericolo a 60 miglia dall'isola Stromboli) i sinceri ringraziamenti della Marina italiana e quelli suoi personali per la brillante prova di cameratismo marittimo, e vive felicitazioni per la prontezza e l'abnegazione da essi dimostrate.

NOTIZIARIO ESTERO

Il maresciallo d'alloggio francese De Braban è stato condannato a morte perchè, capo posto alla frontiera spagnuola, nell'ottobre 1918 entrò in relazione con un capo dello spionaggio tedesco in Barcellona, dal quale ricevette 5200 pesetas.

Agitazioni e scioperi

Un comunicato ufficioso sullo sciopero dei tramvieri delle secondarie

Roma, 4, notte.

I fatti che hanno preceduto la proclamazione dello sciopero in tutte le industrie dei trasporti, delle ferrovie e tramvie concesse alla industria privata o assegnate ai Comuni, sono esattamente i seguenti. Nel marzo scorso un Decreto-legge modificava la legge sull'equo trattamento includendovi, con l'adesione delle organizzazioni dei tramvieri urbani, anche questi ultimi, e disponendo che le rappresentanze dirette delle organizzazioni degli operai e degli esercenti avessero voce nella Commissione dove, del resto, sono già rappresentate le due classi. Con l'emanazione della legge il compito dello Stato doveva ritenersi esaurito. Infatti, la Commissione per l'equo trattamento è un vero e proprio arbitrato obbligatorio a cui devono essere sottoposte le vertenze fra gli esercenti e il personale, assumendosi lo Stato d'indennizzare l'esercente, qualora ciò si dimostrasse assolutamente indispensabile, dei maggiori oneri derivanti da un migliore trattamento del personale, e ciò sia con aumento di tariffe, sia con sussidi di esercizio, ossia col concorso dei contribuenti italiani, del maggior costo dei servizi di trasporto concessi all'industria privata.

Con l'emanazione di questi provvedimenti legislativi, che porta ai ferrovieri e tramvieri un notevole progresso così da esaltarlo come una loro «conquista», nei loro [illegible] concreti, non si risolveva subito la questione dei salari, dichiarata urgente e indifferibile. Fu allora che, consenziente il Comitato centrale dei ferrovieri secondari e dei tramvieri, il ministro Bonomi deliberò di emanare i seguenti provvedimenti: 1.o adozione della giornata media lavorativa di otto ore, deferendo i limiti e le modalità di applicazione alla Commissione per l'equo trattamento, così come fanno le Ferrovie dello Stato, che hanno deferito tali modalità di applicazione ad una Commissione mista; 2.o anticipo a carico dello Stato di 50 lire mensili ad ogni agente, a decorrere dal 1.o aprile, e ciò in acconto del trattamento che sarà per stabilire la Commissione dell'equo trattamento; 3.o corresponsione, anche questa immediata, di un compenso straordinario per tutte le cause che hanno intensificato il servizio durante la guerra, e ciò in luogo e vece del compenso per l'epidemia influenzale dato dalle Ferrovie dello Stato; 4.o concessione di congedi regolamentari, o congedi analoghi, ove non siano prescritti dai regolamenti, agli agenti reduci dalle armi, considerandosi il periodo alle armi come periodo di servizio.

Queste notevolissime concessioni, che recano al Tesoro dello Stato un onere di molte decine di milioni, dopo essere parse eque e ragionevoli al Comitato centrale dell'organizzazione dei ferrovieri e dei tramvieri, vennero respinte dal Congresso tenutosi in Roma, che nominò una nuova Commissione con l'incarico di recarsi dal ministro dei LL. PP. Ma il ministro Bonomi non potè che confermare i propositi dello Stato, i quali già chiamano i contribuenti italiani a sopportare un notevole sacrificio per un alto fine di pace sociale, ma non possono e non devono andare oltre una ragionevole misura. Però il ministro diede queste due assicurazioni: 1.o Le norme per l'applicazione delle otto ore per quelle aziende che non le avessero già adottate, saranno date entro il 15 maggio ed applicate entro il periodo successivo di trenta giorni. 2.o La Commissione per l'equo trattamento determinerà con la maggiore urgenza il regolamento economico definitivo del personale di cui i provvedimenti attuali sono un acconto.

Con tutto ciò il personale ha creduto di mettersi in sciopero, facendo queste dichiarazioni: 1.o Sono da respingersi le concessioni del Governo sebbene esse si propongano di dare al personale molte decine di milioni; 2.o La legge per l'equo trattamento non è da considerarsi come una tutela dello Stato, ma come un'imposizione; 3.o L'anticipo in acconto dovrà essere di lire cento mensili, e poichè si respinge l'intervento dello Stato, l'anticipo dovrà chiedersi all'industria privata dei trasporti, la quale è così chiamata a sopportare, nelle attuali condizioni, un onere ammontante ben oltre al centinaio di milioni all'anno. (Stefani).

Tramvieri e lavoratori della mensa

I redattori del "Piccolo" riprendono il lavoro

Genova, 4, notte.

Allo sciopero dei tramvieri si è aggiunto quello dei lavoratori della mensa. Le trattorie, gli alberghi, i ristoranti, i caffè, i bars, le osterie sono rimasti senza personale e perciò sono stati costretti a chiudere. Le cause dello sciopero secondo quanto asseriscono i lavoratori della mensa, vanno ricercate nel rifiuto della classe padronale di accordare i diversi miglioramenti da qualche tempo richiesti. I proprietari di ristoranti, bars, caffè, ecc. a loro volta smentiscono le asserzioni dei loro dipendenti. A Genova intanto si è senza tramvie, e, quello che è peggio, i forestieri riescono difficilmente a trovare da mangiare.

Lo sciopero dichiarato il 20 aprile scorso dai redattori del giornale *Il Piccolo* venne oggi composto con il pieno riconoscimento da parte dell'amministrazione di detto giornale di tutti i miglioramenti chiesti dalla redazione.

L'astensione dal lavoro di 900 filatrici

I ferrovieri della Nord ed i sarti novaresi

Novara, 4, notte.

Novecento scioperanti della Filatura cascami seta persistono tuttora nello sciopero nè pare voglia spuntare sull'orizzonte la via di uscita, poichè la direzione persiste nel divieto fatto alle maestranze di introdurre nelle sale di lavorazione il pacco contenente la colazione del mezzogiorno, mentre le scioperanti, forti dell'antica consuetudine, non intendono sottostare al divieto se non a condizione che la direzione faccia costruire una serie di cassettine di sicurezza per depositare i pacchi stessi. Le trattative però continuano. Ai sarti già in sciopero si aggiungono le sartine decise anch'esse a rimanere in sciopero sino al raggiungimento delle richieste migliorie di orario e di paga. Gravissimo soprattutto è poi lo sciopero dei ferrovieri delle Secondarie il quale procede compatto e deciso. Data la grande importanza dei centri manifatturieri ed agricoli esclusivamente e solamente serviti dalle linee ora inoperose e data l'importanza dei mercati bisettimanali che si tengono a Novara ed altrove è ovvio pensare alle ripercussioni ed ai gravi danni che reca lo sciopero attuale. Tutte le stazioni poste sulla linea Novara-Biandrate-Vercelli; Novara-Biandrate-Fara-Carpignano Sesia; Novara-Galliate-Vigevano e quelle delle ferrovie nord, Novara, Busto-Arsizio, Saronno e Milano sono presidiate da picchetti di soldati. Lungo tutte le linee si è disposto un largo servizio di vigilanza. Sinora non sono segnalati incidenti dato il contegno tranquillo degli scioperanti.

I piroscafi del Lago Maggiore fermi per lo sciopero degli equipaggi

Arona, 4 notte.

Il personale dell'impresa di navigazione sul Lago Maggiore, ha iniziato stamane lo sciopero generale rendendosi così solidale cogli scioperanti della Nord. Da stamane i piroscafi del Verbano sono fermi nei porti e tutti i paesi della sponda destra e sinistra sono privi di comunicazione per le vie del Lago. I passeggeri [illegible] della linea del Sempione e della linea di Luino. Alcuni paesi però isolati dalle comunicazioni ferroviarie rimarranno completamente isolati poichè il servizio postale veniva per essi unicamente effettuato coi piroscafi. Lo sciopero si svolge calmo.

Lo sciopero degli impiegati delle banche e della Borsa di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Gli impiegati delle banche e della Borsa, che da parecchio tempo si agitavano, chiedendo miglioramenti consistenti nell'aumento degli stipendi, cominciando da un minimo di 2400 franchi, fino alla costituzione di Consigli di disciplina e delle pensioni, riunitisi ieri sera alla Confederazione generale del Lavoro, dopo aver udita la relazione della loro Commissione, la quale riferì che i padroni si erano rifiutati di accogliere le loro rivendicazioni e riconoscere la loro organizzazione legalmente costituita, hanno dichiarato lo sciopero, che dovrà essere effettuato a cominciare da domattina.

C.

Terribile dramma dell'alcoolismo

(Servizio speciale della Stampa).

Chambery, 4, notte.

Un terribile dramma dell'alcoolismo è avvenuto nella nostra quieta e tranquilla città. Il possidente signor Ferrero, ha ucciso la sua moglie e la sua nipote, signorina Marchetta, in un momento di pazzia, provocata dallo stato di ebrietà. Il Ferrero, dopo aver ferito mortalmente, a rivoltellate, le sue parenti, si rinchiuse in casa. Dalle finestre sparava all'impazzata sugli agenti accorsi per arrestarlo, senza colpirli. Dopo aver sostenuto un lungo assedio, egli cadde colpito da un colpo di revolver sparato da un agente. Gli agenti per entrare nella casa dell'omicida dovettero fare una breccia nel muro della casa. Il Ferrero era piemontese. Il compianto per le povere vittime dell'alcoolizzato è generale. Erano due miti e semplici creature che sopportavano, da tempo, le pazzie del mentecatto.

Gravi accertamenti contro Landru

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Non soltanto a Gambais, ove nel maggio o giugno 1916, nel novembre 1917 e nel principio del 1918 gli abitanti constatarono un odore intollerabile di carne bruciata e videro colonne di fumo uscire dal camino della villa abitata dal pseudo ingegnere Landru, ma anche a Vernouillet, ove il moderno Barbableu abitò qualche tempo, vennero fatte le stesse constatazioni. Inoltre, il dottor Mouthiellet, maggiore medico ad Aulnay sous Bois, ha fatto una deposizione gravissima. Passando nel giugno 1918 in bicicletta da Gambais per prendere il treno a Versailles, avendo dovuto fermarsi in seguito al guasto della macchina, in vicinanza dello stagno di Bruyeres vide giungere una automobile che poco prima aveva vista ferma innanzi alla villa Landru e scendere un individuo che portava un voluminoso pacco. L'individuo, secondo Mouthiellet, rassomigliava in modo impressionante a Landru.

C.

Un memoriale degli insegnanti medi

Roma, 4, notte.

Il ministro della P. I. ha ricevuto una Commissione d'insegnanti medi, aderenti all'Unione nazionale per la legge riparatrice pensioni, che ha esposto al ministro le aspirazioni dei convenuti, che da lungo tempo attendono l'integrazione della legge Martini 8 agosto 1895 per la validità dell'insegnamento [illegible] e fuori ruolo agli effetti della pensione; ha espresso il voto di numerosi insegnanti organizzati e non organizzati per una più larga rappresentanza elettiva nelle sezioni della Giunta e del Consiglio Superiore per la scuola media, in modo che anche la minoranza sia rappresentata. La Commissione farà tenere sollecitamente al ministro un memoriale supplementare, oltre a quello presentato oggi.

Gli incidenti del "4 maggio" a Napoli

Napoli, 4, notte.

La crisi delle abitazioni a Napoli si è in questi ultimi mesi straordinariamente acutizzata. A differenza di altre città, qui gli sgomberi avvengono soltanto il 4 maggio di ogni anno. Quest'anno circa duemila famiglie, disdetto l'affitto, non hanno potuto trovare nuove abitazioni. Di qui agitazioni, comizi, proteste, invii di telegrammi, visite alle Autorità, ecc., per ottenere un Decreto che permettesse loro di restare nelle vecchie abitazioni che esse avevano disdette. Il Decreto non è venuto. Oggi i «senza tetto», come sono chiamati dai cronisti locali, hanno tenuto un tumultuoso comizio, poi si sono recati dal prefetto, accompagnati dal pro-sindaco, on. Labriola, a chiedere ancora una volta il Decreto che li autorizzasse a restare nelle vecchie case. Il prefetto ha fatto comprendere loro che il desiderato Decreto non era di sua competenza. I convenuti se ne sono andati protestando e concordando di non sloggiare; e, per oggi, così hanno fatto. Intanto le Preture hanno avuto un gran da fare per redigere sentenze di sfratto che avranno esecuzione domani.

La morte di Camillo Miola

Napoli, 4, notte.

E' morto Camillo Miola, uno degli ultimi pittori della scuola napoletana, compagno del Morelli. Il Miola era una delle più belle figure della famiglia artistica napoletana: molte sue opere resteranno nella storia dell'arte.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo alle Cascine

Firenze, 4 notte.

«Premio dell'Indiano» (L. 3000, m. 2000) 1.o Figliano, 2.o Tsusanno, 3.o Tiberio. — «Premio Arcole» (L. 3000, m. 2000) 1.o Florino, 2.o Santerno. — «Premio S. Donato» (L. 2000, m. 1600) 1.o Erika, 2.o Calaggio, 3.o Lesina. — «Premio del Querciolo» (L. 3000, m. 2000) 1.o Ghislain, 2.o Sully, 3.o Dillo. — «Premio dell'Ombrone» (L. 2000, m. 1600) 1.o Avion, 2.o Ciuriolo, 3.o Dinolisa. — «Premio Campora» (L. 3000, m. 1600) 1.o Magog, 2.o Schiccri, 3.o Libretto.

NOTIZIARIO ITALIANO

Ieri nell'anfiteatro romano di Cagliari, presenti centinaia spettatori accorsi da tutta la Sardegna, avvenne la rappresentazione classica dell'«Oreste», direttore Gustavo Salvini, collaboratori Calvani, Magheri, Ida Salvini, Nella Max. Essendo l'organizzazione Romanelli stata invitata a ripetere lo spettacolo oggi avrà luogo una replica popolarissima.

Il servizio tramviario è riattivato ieri ad Alessandria. Sarà ripreso oggi avendo la società di Novara concesso i miglioramenti chiesti.

A Monsignor Siepieri, nuovo vescovo di Alessandria sono stati fatti cordiali festeggiamenti.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 3. — Media Consolidati negoziati il giorno 3 corrente: Consolidati 3,50 %, netto 83,30 — Idem 3 % netto 59,50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	2	3		2	3
Rendita Francese			Banca Ottomana	655 —	540 —
3 0/0 perpetua	62 35	62 [illegible]	Banca Comm. Ital.	940 —	952 —
Id. 3 0/0 ammor.	73 25	71 75	Banca E. Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	89 —	89 —	Metropolitana	452 —	480 —
Prestito Francese			Azioni Suez	5406	5400
1915 5 0/0	88 05	88 20	Thomson	749 —	755 —
Id. 4 0/0 liberato	72 80	72 80	[illegible]	425 —	417 50
Id. 4 0/0 non lib.	— —	— —	Obblig. Lombarde	— —	— —
Tunisino	371 75	372 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Nord Espagne	412 —	416 —
» » 1900	84 70	— —	Saragozza	414 50	413 50
Brasile 4 0/0	— —	71 —	Ferr. Piombino	119 50	— —
Obbl. Bulgare	— —	— —	Rio Tinto	— —	1645
Rendita Egiziana	101 —	100 50	Sosnowice	1630	— —
Rend. Spagnuola	100 60	102 50	Brasile 5 0/0 1895	— —	103 —
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1903	— —	— —
Rend. ital. 3,50	— —	— —	» consolidato	— —	— —
Portoghese	— —	65 75	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 1906	57 —	55 50	Chartered	24 —	30 —
» » 5 0/0	56 50	56 —	De Beers	534 —	532 —
» » 4,50	46 50	41 50	Ferreria Dosp.	— —	— —
Rend. Serbia 4 0/0	16 60	51 —	[illegible]	— —	60 —
Rendita Turca	72 10	72 —	Goldfields	52 —	55 50
Banca di Francia	5700	[illegible]	Randfontein	22 50	22 75
Banca di Parigi	— —	1250	Randmines	82 75	86 25
Credito Fondiario	— —	— —	Cambio su Italia	81 50	82 25
Credit Lyonnais	1287	— —	Chèques su Londra	29 25	29 33

BORSA DI LONDRA

Londra, 3. — Chèques su Italia 35,17, 35,[illegible] — Cambio su Parigi 26,51 ½.

Amsterdam, 3 aprile. — Cambio su Berlino 21,[illegible].

Madrid, 3 aprile. — Cambio su Parigi 81,60.

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 3 maggio 1919.

VERDURE:

Asparagi al Mg. da L. 30 a 36; al Kg. da 3,30 a 4.
Carciofi alla dozz. da L. 4 a 5,50; cad. da 0,30 a 0,60.
Cipolle al Mg. da L. 9 a 11; al Kg. da 1,20 a 1,40.
Cipollini d'Ivrea al Mg. 17,50; al Kg. 2.
Cipollini al Mg. da L. 11 a 13; al Kg. da 1,20 a 1,50.
Finocchi al cesto da L. 18 a 25; cad. da 0,20 a 0,30.
Patate al Mg. da L. 6 a 8; al Kg. da 0,70 a 0,90.
Spinaci al Mg. da 5 a 6; al Kg. da 0,60 a 1,10.

FRUTTA:

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 10 a 15; al minuto al Mg. da L. 1,30 al 60.
Limoni a cassa al Mg. da L. 18 a 20; cadauno 1.a qualità 0,15; 2.a qualità 0,10.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 2 maggio. — (Apertura) Vendite: 3000 — Americani: maggio 16,52, giugno 16,60, luglio 16,07, agosto 15,66, settembre 15,36.

(Chiusura) Vendite 5,000 — Importazioni 13,000 — Americani: maggio 17,11, giugno 16,88, luglio 16,60, agosto 16,36, settembre 15,92. Egiziano maggio 29,30. Disponibili: Americani 17,52, Pernambuco 20,00, Ceara 20,00, Maceio 20,00, Egiziano brown 25,30, M. G. Broach good 15,75, Bowmaggar 14,75, Bengala 13,00. Rapporto settimanale: Vendite 26,000, Importazioni 79,000, Depositi 600,000.

Fosco Giovanni, gerente.